

L'ESPORPONE



NOTIZIARIO MENSILE APRILE 2009

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



DA ZERO A SEI

L'esperienza del Gruppo Bambi di Savona impegnato in una serie d'iniziative con i piccolissimi: un progetto da condividere, un patrimonio da far crescere

CONVEGNI

Le associazioni alpinistiche e l'Europa



EVENTI

Ritornano a Riva del Garda gli Outdoor Days

Parco Appennino Tosco-Emiliano, firmata la Convenzione quadro

Un impegno concreto per un modello di gestione ambientale del territorio montano: così va considerata la Convenzione quadro di collaborazione tra il Club Alpino Italiano e il Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano che comprende le province di Lucca, Reggio Emilia, Parma e Massa. Il documento, sottoscritto a Lucca il 7 febbraio dal presidente generale del CAI Annibale Salsa e dal presidente di Parco Fausto Giovannelli, riguarda importanti campi di attività come sentieri, rifugi e opere alpine, escursionismo naturalistico, alpinismo, alpinismo giovanile, tutela ambiente montano, ricerca nei campi scientifico e archeologico, soccorso alpino. La cerimonia si è svolta durante i lavori del Comitato centrale d'indirizzo e controllo del Club Alpino Italiano con l'impeccabile organizzazione della Sezione di Lucca, presenti il sindaco Mauro Favilla e i due presidenti dei gruppi regionali del CAI toscano ed emiliano-romagnolo Riccardo Focardi e Paolo Borciani.

“Siamo contenti di questa intesa”, ha detto Favilla, “perché corona l'attività di valorizzazione delle montagna da parte del CAI e del parco. L'opera di questi due enti è di grande importanza per scoprire il valore della montagna”.

A sua volta il presidente generale del CAI, nel presentare l'importante accordo, ha sottolineato come “l'incontro con il presidente del Parco ha posto in evidenza il ruolo del Club Alpino Italiano nel proporre un modello di gestione ambientale incentrato sulla relazione



Quattro province

La firma a Lucca della Convenzione quadro di collaborazione tra il Club Alpino Italiano e il Parco nazionale Appennino tosco-emiliano che si estende in quattro province: a sinistra il presidente del parco Fausto Giovannelli, a destra il presidente generale del CAI Annibale Salsa.

fine climatico dell'area mediterranea ed è stata definita dal presidente del parco “un caleidoscopio di natura e storia”.

In base al documento sottoscritto a Lucca, un gruppo di lavoro svolgerà “un'azione propositiva a sostegno dei program-

uomo-ambiente”.

Anche per Giovannelli “il CAI si è sempre preso cura non solo della montagna, ma anche dell'uomo dentro la montagna. La convenzione in questo senso è uno strumento utilissimo per ravvivare un territorio con una presenza e una frequentazione intelligente. E siamo lietissimi di affidare al Club alpino, l'associazione che più corrisponde a una visione di tutela territoriale, la gestione e la manutenzione dei nostri sentieri: dai quali ci piacerebbe che il Paese potesse trarre in po' di ossigeno sia per i polmoni sia per la testa”.

La Convenzione riconosce il CAI quale soggetto che attraverso le sue strutture fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza e alla protezione delle risorse naturali presenti nel territorio del Parco, sancisce un continuo e reciproco aggiornamento sulle tematiche legate alla frequentazione e alla fruizione di zone sensibili e di particolare valore biologico-paesaggistico, e contribuisce a far conoscere a un vasto pubblico di fruitori le attrattive dell'area protetta che segna il con-

mi di sviluppo della Convenzione e avrà una funzione di coordinamento delle attività di collaborazione tra Parco nazionale e CAI”. Del gruppo faranno parte i presidenti dei GR Emilia Romagna e Toscana o dei loro delegati. Per quanto riguarda rifugi e opere alpine è previsto nel protocollo un monitoraggio dello stato dei ricoveri esistenti nel territorio del Parco finalizzato a “un'adeguata frequentazione da parte degli escursionisti”.

In primo piano nella collaborazione tra il CAI e il Parco figura anche l'opera svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che a Lucca era rappresentato dal presidente nazionale Piergiorgio Baldracco. Data l'importanza del ruolo svolto nel settore dal CNSAS, nonché la particolare posizione del CNSAS all'interno delle strutture del CAI, il Parco nazionale e il Soccorso alpino potranno infatti stipulare accordi operativi specifici.

L'intesa giornata dedicata alla riunione del Comitato centrale d'indirizzo e controllo si è conclusa a Lucca con la visita al Museo della Zecca alla casermetta San Donato sotto la guida del “magister monetarum” Giuliano Marchetta. ■

Un prezioso vademecum

In collaborazione con la Regione Piemonte è in distribuzione il libretto realizzato dal Gruppo regionale piemontese del CAI “Giovani in vetta” con notizie utili per affrontare la montagna.

È possibile richiederlo gratuitamente alla Regione scrivendo a: olga.spampinato@regione.piemonte.it



Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

**Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
 La Rivista del Club Alpino Italiano:**

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20

Fascicoli sciolti, comprese spese postali:

bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola

tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it
Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
gns@serviziovacanze.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata



Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
 legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:

Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Goffredo Sottile

Componenti del Comitato direttivo centrale:

Lucio Calderone, Francesco Carrer, Vincenzo Torti

Consiglieri centrali:

Alberto Alliaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio
 Colleoni, Onofrio Di Gennaro, Umberto Giannini, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo
 Larice, Claudio Malanchini, Gian Paolo Margonari, Lorenzo Maritan, Vittorio
 Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Luigi Trentini,
 Sergio Viatori

Revisori nazionali dei conti:

Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e
 Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

Provinciari nazionali:

Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli.

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin

Direttore: Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Sommario

- 2 Strategie**
Nuova convenzione quadro
- 4 Convegni**
Le associazioni alpinistiche
e l'Unione europea
- 7 Arrampicata**
Quali contenuti formativi
*di Augusto Angriman
e Silvia Metzeltin*
- 8 Nuovi orizzonti**
Il Club Bambini di Savona
*di Paola Mesturini
e Paola Alvazzi Delfrate*
- 10 Medicina**
L'avanzata del doping
di Enrico Donegani
- 12 Alpinismo giovanile**
Bilancio di un anno
- 14 Speleologia**
Mezzo secolo di attività
della Scuola nazionale
di Silvia Sammataro
- 15 Eventi**
Il CAI a Josp Fest
di Vinicio Vatteroni
- 16 Himalaya**
Prima invernale al Makalu
- 17 Rassegne**
Come sarà TrentoFilmfestival
- 19 Cicloescursionismo**
Riconoscimento ufficiale
di Luigi Cavallaro
- 22 Esperienze**
Trekking in Tasmania
di Onofrio Di Gennaro
- 23 Editoria**
I nuovi libri del CAI
- 26 Argomenti**
Orso: chi lo vuole, chi lo teme
- 28 Cinema**
"Nordwand"
di Irene Affentranger
- 29 Ambiente**
Lo sfruttamento
delle acque montane

Rubriche

- 18 NEWS DALLE AZIENDE**
- 19 TRENOTREKKING 24 FILO DIRETTO**
- 30 QUI CAI 35 VITA DELLE SEZIONI**
- 38 PICCOLI ANNUNCI**
- 39 LA POSTA DELLO SCARPONE**



13



16

26



La lavorazione del notiziario "Lo Scarpone"

Le notizie da pubblicare sul notiziario
mensile Lo Scarpone devono
arrivare in redazione (E-mail:
loscarpone@cai.it) in forma succinta ed
esauriente non oltre l'ultimo giorno del
mese. Il giornale viene impaginato presso
Adda Officine Grafiche S.p.A. (Filago, Bg)
sulla base di un calendario già prestabilito,
quindi mandato in macchina presso
Elcograf (Beverate di Brivio). Non sono
possibili deroghe in merito alle date
della lavorazione e alla chiusura in
tipografia e non è assolutamente
possibile accettare nuovo materiale
mentre è in corso la lavorazione.

Vinicio Vatteroni
Direttore editoriale della stampa sociale

Alpi, patrimonio dell'Europa



I lavori nello storico Palazzo del Governo

Una veduta del Palazzo del Governo in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste che ha ospitato il 14 febbraio il convegno della XXX Ottobre. In basso il giornalista del quotidiano "La Repubblica" Paolo Rumiz inquadrato dalle telecamere. Nell'altra pagina l'intervento del presidente generale del CAI Annibale Salsa a conclusione del convegno. Al tavolo, da sinistra, Giorgio Godina, presidente del sodalizio triestino che ha organizzato il simposio, e il giornalista Luciano Santin che ha coordinato i lavori.

Grazie all'articolo 174 votato recentemente dall'Unione europea, la montagna viene oggi considerata per la prima volta come un territorio da curare e proteggere. Un segnale positivo che ha illuminato il simposio organizzato dalla Sezione XXX Ottobre

Come adeguare l'organizzazione dei rapporti tra le associazioni alpinistiche alla luce del mutato assetto dell'Europa? Un primo momento di riflessione sull'importante argomento reca la data del 14 febbraio, giorno di San Valentino. Nel Palazzo del Governo di Trieste, affacciato sulla splendida piazza dell'Unità d'Italia, il tema è stato trattato a più voci grazie all'impegno della Società XXX Ottobre, attivissima sezione del Club Alpino Italiano arrivata nel 2008 al traguardo dell'ottantesimo compleanno. Nell'aria tersa le Alpi apparivano quel giorno imbiancate, simboli concreti di una cerniera culturale dell'Europa, non più barriera: un significato che è sembrato esaltarsi nel nuovo clima di apertura del vecchio continente che alla città di Trieste, cadute le frontiere con i paesi dell'Est, potrebbe restituire la funzione baricentrica e mediatrice avuta in passato, come ha auspicato nella sua prolusione il presidente della XXX Ottobre Giorgio Godina.

"Trieste", ha detto Godina, "è una città profondamente alpino-alpinistica, una città di mare che guarda alla montagna: all'incrocio di queste due tradizioni e vocazioni si colloca l'idea del convegno dedicato alle associazioni alpinistiche e ai loro rapporti con l'Unione europea. Forse si può ragionare su un nuovo raccordo, legato a una visione uni-

taria dell'Europa, non più su scenari territorialmente circoscritti. Perché in Europa ci sono paesi che insistono sull'arco alpino e altri, più lontani, che hanno comunque un forte rapporto con esso, a livello di pratica alpinistica, come l'Inghilterra, la Polonia, la Repubblica Ceca, per citare qualche caso".

Questo primo momento di riflessione si è accompagnato all'ipotesi della creazione di un organismo nuovo, sul modello di quello dell'Europa dei 25. Un'ipotesi che non è sembrata azzardata proprio perché le Alpi, con tutto il rispetto per le altre montagne, sono "il" grande corrugamento europeo, cioè un patrimonio comune. Un'ipotesi che si è già trasformata in un impegno, stando alle parole di Annibale Salsa, presidente generale del Club Alpino Italiano. In base a una bozza redatta dalla XXX Ottobre "i nuovi assetti politico-geografici dell'Unione Europea devono comportare un adeguamento nell'organizzazione dei rapporti tra le associazioni alpinistiche, a livello appunto europeo". Una rete di questo tipo per la quale si è proposta la sigla UEAA (Unione europea delle associazioni alpinistiche) non andrebbe affatto a confliggere con UIAA e Club Arc Alpin, ma costituirebbe un utile elemento di raccordo e di confronto tra i club dei Paesi insistenti direttamente sulle Alpi, e quelli che hanno comunque un forte rapporto con esse, a livello di tradizione e pratica alpinistica e comunque dispongono di catene montuose importanti (Gran Bretagna, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna, Norvegia e così via).

"Il CAI deve riposizionarsi sullo scacchiere europeo per lavorare a una più concreta rinfabetizzazione del territorio, per ritrovare quello spirito esplorativo così fondante nei primi anni del nostro Sodalizio, per favorire la conoscenza della montagna a 360°", ha detto Salsa nel trarre le conclusioni (vedere box nella pagina a fianco) sull'incontro che è stato seguito con grande interesse dal presidente del Club Arc Alpin Joseph Klenner, dal presidente del Club alpino sloveno (Planinska Zveza Slovenije) Franci Ekar, dal componente dell'Executive Board dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche Silvio Calvi, intervenuto per tracciare un quadro dell'attività dell'UIAA, e da illustri esponenti delle istituzioni: il prefetto di Trieste Giovanni Balsamo che ha dato il benvenuto ai convegnisti ricordando come la storia del CAI s'intrecci con quella del grandioso progetto di unificazione dell'Italia nella seconda metà dell'Ottocento,



l'assessore comunale Claudio Giacomelli, l'assessore provinciale Mauro Tommasini, il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia, il segretario della Convenzione delle Alpi Marco Onida, il presidente del gruppo Amici della montagna del Parlamento Erminio Angelo Quartiani che nel suo intervento su "Coesione europea: verso un nuovo patto tra città e montagna" ha aperto uno spiraglio di speranza spiegando come, grazie all'art. 174 votato recentemente dall'Unione europea, la montagna sia oggi considerata per la prima volta come un territorio da curare e da proteggere.

Dopo i saluti del vicepresidente del Gruppo regionale del CAI Claudio Mitri che ha parlato delle molte diversità ambientali e culturali presenti nella regione Friuli Venezia Giulia e dell'impegno dei 20 mila iscritti per rinsaldare i valori che accomunano le diverse realtà, Armando Scandellari vicedirettore di Le Alpi Venete ha dato il via agli interventi, moderatore il giornalista Luciano Santin. Riferendosi all'europeismo sommerso dei club alpini nel periodo 1876-1922, Scandellari ha raccontato gli impulsi presenti in quegli anni pieni di speranza nelle associazioni alpinistiche europee, orientate a considerare le montagne d'Europa come luoghi d'incontro e di scambio di idee: impulsi purtroppo poi naufragati miseramente a causa dei nazionalismi e delle guerre. Sulla necessità di un'etica comune per i club alpini europei è intervenuto poi Spiro Dalla Porta-Xydias, accademico e socio onorario del CAI, presidente degli scrittori di montagna riuniti nel GISM. Dalla Porta ha invitato caldamente a cercare innanzitutto, e a trovare, uno spirito comune tra i club alpini prima di confrontarsi sugli obiettivi, in modo da avere una solida base ed evitare poi scissioni come è successo per l'UIAA da cui si sono recentemente staccati il club tedesco e quello austriaco.

Un caldo invito a cercare di stabilire una cooperazione seria tra club alpini europei è venuto da Onida che nella sua relazione su "La Convenzione delle Alpi come modello di cooperazione regionale nell'ambito dell'integrazione europea" ha spiegato quali sono i punti di forza e quali i punti deboli di questo accordo sottoscritto nel 1991 dagli otto Paesi alpini e dall'Unione Europea con l'obiettivo di migliorare l'economia e la socio-cultura dei residenti di valle salvando nel contempo l'ambiente naturale e gli ecosistemi. E si è augurato che in un momento come questo, mentre l'Europa è ormai diventata una tecnocrazia in cui latita una politica integrata della montagna, una seria cooperazione tra club alpini possa essere d'aiuto a considerare le montagne europee (ove vivono



“Etica, ambiente e cultura per un riposizionamento del CAI”

Spazio sociale e spazio ludico, ruolo di cerniera delle Alpi, necessità di fare cultura e di veicolarla attraverso i mezzi di comunicazione: questi alcuni temi della relazione conclusiva del presidente generale Annibale Salsa al convegno di Trieste sulle associazioni alpinistiche e l'Unione europea. “Se andiamo a interrogare la storia della nostra associazionismo”, ha spiegato il presidente, “troviamo nella seconda metà dell'Ottocento, alla nascita dei club alpini, l'attenzione al sociale che oggi s'impone nella nostra politica. Al congresso nazionale di Varallo Sesia, nel 1869, il grande alpinista e sacerdote Amé Gorret raccomandò ai congressisti di prestare attenzione ai problemi delle popolazioni alpine. Fu un segnale importante, mentre si accendevano le dispute fra illustri padri dell'alpinismo: Lesley Stephen definiva le Alpi terreno di gioco dell'Europa, mentre John Tyndall ribadiva l'eminente vocazione culturale dei club alpini ma, accorgendosi che a Londra l'Alpine club propendeva per una visione sportiva dell'alpinismo, diede le dimissioni. A sua volta John Ruskin sosteneva che l'alpinista non è solo quello che scala le montagne ma anche quello che empaticamente si rapporta alla montagna”. “Dopo 150 anni”, ha osservato il presidente Salsa, “siamo costretti a riflettere sul ruolo di cerniera che

assumono le Alpi dopo che le abbiamo trasformate in barriera. Eppure già Carlo Magno e tutta la società basso medioevale ne avevano fatto uno spazio aperto. In quel periodo, come osserva giustamente il geografo Paul Guichonnet, le Alpi erano il cuore dell'Europa e gli abitanti avevano al contrario di oggi i più alti tassi di scolarizzazione e di risorse economiche. A quell'epoca risale l'autonomismo alpino: una visione entrata in crisi con la modernità. Perché poi a prendere il sopravvento è stato un modello tecnocratico tarato sull'urbanesimo. E questo ha portato la montagna a essere sempre più considerata marginale”. “Oggi”, ha spiegato Salsa, “ci rendiamo conto che a livello europeo i club alpini rappresentano una lobby importante. Ecco perché, nel riaffermare questo concetto, le nostre associazioni alpinistiche non possono accontentarsi di svolgere una funzione ludica ma devono essere propositive dal punto di vista politico e culturale. L'allargamento a una dimensione europea non deve infatti obbedire a interessi di mercato. Dobbiamo fare cultura della montagna, fare cultura tout court nell'accezione più ampia. I padri fondatori ci hanno detto che è questa la strada da seguire”. “Se vogliamo riposizionare il nostro ruolo dobbiamo fare interagire l'etica, l'ambiente e la cultura”, ha concluso il presidente generale. ■

circa 14 milioni di persone, spesso in concorrenza tra loro a spese dell'ambiente) un ideale laboratorio per sperimentare nuovi modelli di sviluppo.

“Due sono i grandi temi sui quali oggi si discute: il cambiamento climatico e l'acqua”, ha spiegato Onida. “Per quanto riguarda il clima, l'impegno della Convenzione è di pre-

sentare entro due anni un piano d'azione comparato, oggetto di una discussione in marzo al convegno di Evian. Per quanto riguarda l'acqua, abbiamo purtroppo davanti un periodo di magra in un ecosistema già compromesso dalle centraline che interessano il 90% dei corsi d'acqua”.

L'appello di Onida a un maggior coin- ➔

→ volgimento delle popolazioni alpine sui problemi del territorio è stato raccolto e amplificato dal giornalista Paolo Rumiz che ha focalizzato il suo intervento (di cui riferirà ampiamente la Rivista del CAI) sui “club alpini europei e il disastro ambientale delle montagne” attribuendone la causa all’incapacità, per problemi culturali, delle popolazioni montane di difendere il proprio territorio. Fondamentale quindi è, secondo Rumiz, un’alleanza europea tra club alpini per rifondare il ruolo del territorio, e una maggiore determinazione da parte del CAI nel condurre una battaglia per l’ambiente montano.

Un invito alle associazioni alpinistiche perché costruiscano una cultura comune e definiscano richieste comuni per i territori montani è venuto dall’onorevole Quartiani che nel suo intervento su “Coesione europea: verso un nuovo patto tra città e montagna” ha spiegato come la montagna sia oggi considerata per la prima volta come un territorio da curare e da proteggere. A questa nuova realtà non dovrebbe essere insensibile il Parlamento, o perlomeno questo è l’auspicio dei parlamentari del gruppo Amici della montagna. In che modo occorre intervenire? “Dedicando una parte della fiscalità verso i problemi delle terre alte”, ha spiegato Quartiani, “e redistribuendo con nuovi criteri i fondi europei. Una coesione europea si potrà concretizzare”, ha concluso il parlamentare, “se le associazioni alpinistiche si uniranno in un disegno comune e lavoreranno per una cultura condivisa”.

Nell’analizzare appelli e proposte dei relatori, il presidente generale del CAI ha spiegato che “il Club Alpino Italiano è oggi chiamato a fare cultura sull’esempio dei nostri padri fondatori per evitare di ridursi a diventare un’associazione sportiva, ipotesi che io respingo”. E ha aggiunto: “Dobbiamo riposizionarci allargandoci a livello europeo, non per colonizzare le culture altrui, ma per trovare basi comuni: mirando a una cultura alpina a 360 gradi dove l’alpinismo è certo la parte più nobile, ma non va visto in una chiave riduttivistica”.

L’ottimismo è sembrato d’obbligo, pur in un contesto di crisi generalizzata e mentre l’immagine dell’Europa attraversa, come ha sottolineato Onida, un periodo di scarsa popolarità. Ottimista si è detto il presidente della XXX Ottobre, giustamente soddisfatto per la riuscita del simposio e nella speranza che “da questo primo spunto possa uscire un impegno ad approfondire ulteriormente i temi affrontati, con il coinvolgimento delle tante realtà esistenti. Perché la montagna ha bisogno di riflessioni comuni e penso che noi tutti amici della montagna abbiamo molto in comune proprio perché amiamo le stesse cose. Tra un anno potremmo ritrovar-

UIAA , 75 anni

Al servizio della comunità alpinistica

“Per i più esperti la sigla UIAA è associata alle normative di sicurezza per i materiali per l’alpinismo. Ma da dove viene e che cosa fa questa organizzazione? A queste domande ha risposto al Convegno della XXX Ottobre Silvio Calvi (foto), componente del Comitato esecutivo dell’UIAA che riunisce 70 club di tutto il mondo. Dunque l’UIAA è nata 75 anni fa a Chamonix, con un’assemblea costituyente cui hanno partecipato venti associazioni europee ed extraeuropee. Fra il 1933 e il 1939 si posero le basi per attività che ad oggi sono importanti nell’organizzazione: l’educazione all’alpinismo per i giovani, la protezione delle montagne e lo studio della sicurezza. Vennero fatti i primi interventi in materia di protezione delle montagne. “L’attività della Safety Commission di ricerca sui materiali e sulla sicurezza”, spiega Calvi, “partì nel 1960 e nel 1965 venne stabilito il marchio UIAA. Negli anni 70 e 80 crebbe l’attenzione alle montagne sotto l’aspetto ambientale e nel 1982 l’assemblea UIAA approvò a Kathmandu la dichiarazione che prese il nome della città. Nello stesso periodo venne sviluppato il principio della reciprocità dei rifugi. Nel 1995 il CIO riconobbe l’UIAA come rappresentante degli sport di montagna. Alle competizioni di arrampicata seguirono le competizioni di scialpinismo nel 2003 e di arrampicata su ghiaccio nel 2005”. Comparve anche l’aspetto etico dell’alpinismo, con l’elaborazione di un “Mountain Code” che nel 2003 divenne la Tirol declaration. Il 2003 fu anche l’anno della “Summit charte”, una dichiarazione ai governi per invitarli alla tutela delle montagne.

ci, più numerosi, qui a Trieste per fare il punto sull’evoluzione e sulla possibile concretizzazione dell’idea di un organismo nuovo. A mio avviso questo è il futuro, un nuovo futuro, un dinamico e giovane futuro”.

Un auspicio condiviso dai tanti appassionati che hanno seguito i lavori e dalle personalità del Club Alpino Italiano convenute a Trieste per l’occasione: i vicepresidenti generali Valeriano Bistoletti, Umberto Martini e Goffredo Sottile, il componente del Comitato direttivo centrale Francesco Carrer, i consiglieri centrali Sergio Viatori, Sergio Chiappin e Aldo Larice, il presidente

Nel 2006 si registra una svolta.

“L’Assemblea generale a Banff”, ricorda Calvi, “riconobbe che non era più possibile tenere tutti i settori di attività insieme sotto un’unica associazione quando gli interessi diventavano diversi e conflittuali e venne approvata una mozione con la quale l’UIAA decise di non occuparsi più delle competizioni internazionali di arrampicata. Un apposito gruppo di lavoro si preoccupò di rivedere il sistema di governance, con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni più grandi (DAV, CAI, CAS) e delle commissioni e delle competizioni sportive. La proposta unanime del gruppo di lavoro venne approvata nel 2007 a Matsumoto in Giappone e da allora l’UIAA è gestita con le nuove regole. Nel gennaio 2008 le federazioni tedesca e austriaca, che si occupano di competizioni internazionali di scialpinismo, si sono date una struttura autonoma e in ottobre le stesse hanno deciso di non far parte dell’UIAA mentre un altro stato è entrato a farne parte, Israele, che ha deciso di aderire in occasione del congresso svoltosi a Teheran, nella casa di Ahmadinejad”. Ora l’augurio è che venga rivista la decisione presa dagli austriaci e dai tedeschi. Un negarsi che secondo Calvi non porta beneficio ad alcuno, bensì danneggia la comunità alpinistica. “Perché l’UIAA conserva, rafforza e promuove l’alpinismo e l’arrampicata attraverso i suoi associati nel mondo: operando come custode dello spirito e della cultura alpinistica e come rappresentante attivo dei propri associati”.





La "mecca" di Verona

Il centro indoor Kingrock (www.kingrock.it) di Verona rappresenta un punto di riferimento per tutta l'area del Nord Est e del Nord Italia offrendo oltre 150 itinerari.

Crescono i centri indoor

Da alcuni anni a questa parte si è assistito in Italia alla nascita di numerosi centri indoor di arrampicata e boulder. Varie sezioni del CAI manifestano vivo interesse per questa realtà e numerose sono le pareti artificiali attrezzate ad opera delle varie sezioni. Fra tutte spicca quella del Palamonti di Bergamo, ma non mancano moltissime altre realtà altrettanto interessanti, a volte sconosciute o poco pubblicizzate ma non meno meritevoli. Ciò che più conta è che in questo modo è cresciuta la possibilità per i soci di approfondire la conoscenza di una disciplina per certi aspetti sganciata dall'alpinismo, ma innovativa per i contenuti sportivi e formativi, in primis l'importanza della preparazione fisica intesa come armonico sviluppo e integrazione di mente e corpo. Senza contare che si tratta di un'attività che, con le necessarie competenze tecniche e un'adeguata preparazione fisica, può essere praticata in sicurezza da persone di tutte le età.

Varie sezioni del Club Alpino Italiano manifestano vivo interesse per questa realtà allestendo numerose pareti artificiali attrezzate, fra le quali spicca il Palamonti di Bergamo

Tutto questo non potrà che favorire una sempre maggior attenzione per questa disciplina, sia che venga praticata sui massi sia che si svolga nelle falesie, dando la possibilità alle giovani generazioni di avere un approccio più sereno, gioioso e "sportivo" ai principi proposti dal nostro Sodalizio.

La grande attenzione per l'arrampicata non può certamente ridursi a una pratica "acefalata" in cui siano assenti le giuste attenzioni alla sicurezza della cordata e alle competenze tecniche e culturali che, come qualunque altro sport, richiede ad ogni praticante. Nel CAI tutto questo è stato da tempo compreso e ha comportato per tutte le scuole e per tutti gli istruttori impegno, studio e preparazione, mirati all'approfondimento delle componenti dell'arrampicata. Alla trasmissione e alla verifica del livello di apprendimento di queste competenze sono mirati i corsi per la formazione degli istruttori. Solo così facendo potremo dare risposte culturalmente e tecnicamente valide alle richieste dei nostri tanti utenti, giovani e meno giovani.

In occasione dell'inaugurazione del Centro di arrampicata indoor "Kingrock" a Verona ha molto interessato per la lungimiranza dei contenuti la relazione (vedere box) svolta da Sivia Metzelin Buscaini di cui presentiamo in questa pagina un significativo stralcio.

Augusto Angriman

Scuola centrale di alpinismo e arrampicata



Non solo esercizio ginnico

L'arrampicata sportiva si può considerare oggi non più solo come filiazione dell'alpinismo divenuta autonoma, bensì, a seconda di propensioni e intendimenti personali, piuttosto come aspetto della ginnastica artistica, prossima alla danza moderna, alla biodanza o alle arti marziali. Poiché tende al controllo armonioso della gestualità individuale, si può anche considerare come utile complemento o preparazione specifica per altre discipline. Però, nella sua essenza, incanala la naturale gioia del movimento verso un'espressività più evoluta, pur rimanendo nell'ambito del gioco spontaneo.

Sviluppando qualità psicofisiche individuali spesso latenti, l'arrampicata sportiva privilegia la consapevolezza dei gesti nello sviluppo dell'intelligenza motoria, guidata da autocontrollo e equilibrio psichico. Questi aspetti rivestono particolare importanza per la pratica nell'infanzia e nell'età evolutiva. Tuttavia anche un adulto di qualsiasi età può trovarvi un approccio a sua misura e progredire rapidamente con soddisfazione. Sarebbe riduttivo ritenere la pratica dell'arrampicata sportiva come puro esercizio ginnico essenzialmente egocentrico. Anche se praticata individualmente, l'arrampicata in una struttura organizzata comporta la frequentazione con altri arrampicatori, di qualunque livello tecnico e forma fisica. Ne consegue l'adeguamento implicito a regole di convivenza nell'uso dell'impianto e, quando si passa a pratiche che richiedano assicurazione di corda, anche all'esigenza imprescindibile di senso di responsabilità per il compagno. Lo sviluppo di questi atteggiamenti rispettosi e comprensivi, neppure sempre imposti dall'alto ma integrati spontaneamente nella pratica, costituiscono un aspetto culturale di alta valenza sociale.

Silvia Metzeltin

E per accompagnatori mamma e

Intensa è l'attività: dalle classiche camminate BambiTrek, all'arrampicata BambiClimb, alle pedalate CicloBambi. Un'esperienza da condividere, un patrimonio da far crescere

Sempre più l'attenzione di alcune sezioni del Club Alpino Italiano (e anche delle organizzazioni turistiche e degli editori di guide escursionistiche) si concentra sulle famiglie con bambini, argomento a suo tempo ("Sui sentieri di papà", LS 9/07) al centro di uno speciale dossier sullo Scarpone. Fiabe, acquerelli, storie fantastiche con boschi incantati, acque, ruscelli e laghi, grandi cime, animali della montagna: che cosa non si fa per attirare i piccoli escursionisti? Più di recente nel nostro notiziario l'argomento è stato ripreso in due occasioni: raccontando l'esperienza della SAT di Riva del Garda (LS 12/08), dove il progetto In montagna con le famiglie da più di cinque anni si rivolge ai ragazzini dai 5 ai 13 anni, e quella della Sezione di Milano (LS 1/09), dove nella fascia più giovane, quella battezzata Family, una trentina di famiglie partecipano la domenica a escursioni e giochi collettivi in quota con i più piccoli facendosi carico dell'organizzazione. "I bambini, anche molto piccoli, purché in buona salute, possono andare in montagna e risiedere anche per lunghi periodi alle quote abitualmente abitate sulle Alpi, 1500 - 2000 metri", osserva Oriana Pecchio, presidente della Società di medicina di montagna. E aggiunge: "L'osservazione della natura, la vita all'aria aperta, il gusto per l'avventura possono essere stimolanti e gratificanti anche per loro, purché si seguano i loro ritmi nelle escursioni e si tenga conto dei loro interessi". In queste pagine l'accattivato racconto dell'esperienza maturata nella Sezione di Savona dal Gruppo Bambi: da zero a sei anni con accompagnatore. Un modo di operare che può essere d'esempio e stimolo per altre realtà della nostra associazione (R.S.).

"Pronto? Ciao, sono Paola. Vista la bella giornata pensavamo con Lorenzo di fare una passeggiata per sentieri con il piccolo Emanuele. Venite anche voi con le bimbe? Si volentieri, lo diciamo anche a Laura, Doris e Patrizia. Preparo biberon e omogeneizzato nel thermos, ciuccio e crema solare, cambio di pannoloni, marsupio. Ok, allora ci vediamo domani!"

Più o meno così è nato a Savona nel 2005 il Gruppo Bambi. La fascia di età? Da 0 a 6 anni, accompagnati dai genitori. Coppie di neogenitori che hanno sempre frequentato la montagna a piedi, con sci, piccozza e ramponi, assicurati a una corda, in grotta, in mountain bike, e che oggi si trovano ad avere uno "zainetto" in più e la voglia di continuare a coltivare con i propri piccoli le sempre vive passioni.

"Bella camminata, pensa che non ci eravamo mai stati prima. Domenica prossima, tempo e dentini permettendo (ne sta nascendo un altro), organizziamo noi". I ritmi, le mete, i tempi, sono a misura di bimbi. Non ci sono levatacce con sveglie impossibili, anche perché si cerca di limitare i trasferimenti in macchina: da Savona per esempio si raggiungono i Forti di Genova con il treno e la funicolare e anche



Gruppo
bambini
da zero a sei anni

questa è una bella avventura! E poi si fanno quattro metri avanti e due indietro. Perché bisogna

prendere un bastoncino e tirare una pietra nell'acqua e far volare una foglia secca e arrampicarsi su ogni roccetta e guardare la farfalla colorata e la tana della marmotta e la penna di chissà quale uccello e il tronco storto di quest'albero e l'orma di... mamma, che animale è?

Dove non arriva il sapere, viene in aiuto la fantasia. Ed è proprio con lo spirito ludico che si avvicinano i bimbi alla montagna, alla natura da osservare, conoscere e rispettare. Le storie sugli animalotti del bosco o le filastrocche ci accompagnano e



papà

aiutano nei momenti di difficoltà (“papà non voglio più camminare, voglio giocare qui”). Perché per i bimbi deve essere un gioco, non bisogna “forzare” le loro possibilità, e nemmeno quelle dei genitori, di chi in spalla ha uno zaino un po’ irrequieto con orsetti e macchinine al seguito. E anche le varie “pappette” pesano! Di solito la meta è un bel prato: chi mangia, chi dorme, e poi c’è la crostata di Patty, caramelle, cioccolatini, e i giochi! Al Santuario della Madonna della Guardia di Varazze Patrizia e Stefano hanno organizzato una caccia al tesoro, ma ormai i genitori sono esperti nello scatenare la loro fantasia con cacce alla “foglia”, raccolta di castagne, funghi, corbezzoli, il gioco del fazzoletto, oltre che con bolle, girandole e palloncini. In realtà poi bastano terra, bastoncini e rotolarsi un po’ sull’erba!

E così, poiché i bambini si divertono e i genitori forse ancora di più, dalla prima edizione con quattro uscite, si è passati nel 2008 a otto, e nel 2009 a dieci. Direttori di gita sono mamme e papà che si prestano a organizzare sempre qualcosa di diverso: dalle classiche camminate (BambiTrek), all’arrampicata (BambiClimb), alle pedalate in mountain bike (CicloBambi) per bimbi pedalanti o passeggeri (su carrettini e seggiolini), alle novità (BambiRuote) con bicipattini, monopattini, skiroll, e (BambiSnow) con bob, slittini, sci, aspettando i protagonisti del raid scialpinistico dal rifugio Savona al rifugio Laus organizzato per festeggiare i 125 anni dalla nascita della sezione savonese del Club Alpino Italiano, a cui parteciperà anche qualche papà. E Patrizia, il presidente, ha riproposto con successo la SpeleoBambi, in grotta con caschetti e frontali: un mondo nuovo con stalattiti e stalagmiti, che strani nomi! Ovviamente quando occorre l’attrezzatura, imbraghini, caschi, corde, i bambini sono ancora più entusiasti, e che bello farsi portare sul seggiolino in bici da papà, mentre i più grandi iniziano la loro impresa ciclistica nel bosco o camminano con l’ambito zainetto come mamma e papà.

Da marzo a novembre, tempo permettendo, le possibilità di incontro sono varie: l’anno scorso la due giorni nel Parco dell’Aveto è stata rimandata ben tre volte per la pioggia. Proprio così, due giorni. Ormai è collaudato anche il pernottamento in rifugio, per i bimbi una super avventura. Qui l’impegno degli organizzatori è vera-



Tanti modi di giocare

La visita a una grotta e alle sue meraviglie naturali (foto a fianco) è uno dei tanti “giochi” proposti ai ragazzini. In queste pagine altri due aspetti dell’attività del Gruppo Bambi di Savona: i primi “tiri” su roccia e le escursioni sulla bici di papà.

mente encomiabile. Anche la partecipazione è sempre più numerosa: limitata all’inizio ai soci, con il passaparola sono arrivati amichetti, cuginetti e relativi accompagnatori, tanto che al Santuario di Castagnabuona di Celle Ligure, in una giornata “estiva” di ottobre, c’erano ben 32 bambini (il più piccolo di 3 mesi) e alcuni ancora nel pancione: con genitori e nonni un centinaio di persone!

I bambini sovente sono soci: la sezione conta 26 iscritti sotto i 7 anni grazie anche alle agevolazioni promosse dal consiglio direttivo. I bimbi non soci sono comunque opportunamente assicurati ad ogni uscita. E a proposito di nonni, sono nonni sprint: è proprio per loro che spesso i bimbi posso-

no partecipare alla gita, in assenza dei genitori, e con la loro esperienza aiutano a risolvere e tamponare anche gli “incidenti” più gravi, come calze bagnate durante la costruzione di una diga, un genitore “incastrato” nei passaggi più stretti della grotta, qualche capriccio.

Il gruppo è stato perciò rinominato Gruppo Bambi da zero a sei anni con accompagnatore: con mamma e papà è il massimo, ma ben vengano i nonni, gli zii, e chiunque abbia passione per la montagna! C’è chi vede nei piccoli “il futuro del CAI”. Chissà che non abbia ragione!

**A cura di Paola Mesturini
e Paola Alvazzi Delfrate**
Sezione di Savona

Coccole e sentieri Una famiglia in gamba

Due anni fa in settembre il nostro notiziario dedicò la copertina a una “famiglia in gamba”, quella della rinomata guida alpina trentina Marco Furlani che nel 1980 venne nominato accademico dal CAI. Alle spalle di Furlani si affacciava dallo zaino la sorridente figlioletta Lucia alla



quale l’alpinista aveva voluto dedicare il bel volume autobiografico “Ampio respiro” (Nuovi Sentieri, 2006). Ora Lucia è grandicella ed è ormai in grado di affrontare i sentieri con le sue gambette. Eccola qui sopra posare per Lo Scarpone con papà Marco e mamma Laura.

L'avanzata del doping

Molto si è già detto, molto si è già scritto anche in queste pagine (LS 11 e 12/08) sul caso Blanc, sull'ombra (ormai non più tanto “ombra”) del doping nelle competizioni in quota. Certo il caso fa discutere, perché si pensava che (almeno) lo sci-alpinismo fosse immune da questo problema. Ma, a pensarci bene, perché dovrebbe essere così? Perché in montagna dovrebbe essere diverso? Quando ci sono di mezzo primati, vittorie, premi, record, onori e sponsor tutti gli atleti “professionisti” sono uguali.

Un caso eclatante di doping “professionistico” nello sci di fondo è stato quello della campionessa russa Egorova, squalificata per due anni nel 1997 dopo l'oro conquistato ai mondiali di Trondheim per aver assunto un anabolizzante, il Bromantran, e poi regolarmente rientrata nelle competizioni. Ma anche durante le Olimpiadi invernali di Torino nel 2006 furono sequestrate sacche di sangue per autotrasfusione in atleti del biathlon. Già in un lavoro di Rögglia pubblicato nel 1993 venivano riportati i dati dei controlli eseguiti su 253 campioni di urine di soggetti “dilettanti” dopo avere portato a termine con successo la salita che si erano proposti. Ebbene, composti anfetaminici erano presenti nell'organismo del 7.1% dei soggetti che avevano superato i 3300 m, del 2.7% di quelli che avevano raggiunto quote fra i 2500 e i 3300 m e dello 0% degli alpinisti che non avevano raggiunto i 2500 m.

Epo, una scelta priva di senso

Nel caso Blanc stupisce un po' l'uso dell'eritropoietina (Epo). Questa sostanza, fisiologicamente o “artificialmente”, aumenta il numero dei globuli rossi nel sangue. Ma nei “campioni” dell'alta quota, in atleti cioè che spendono molto del loro tempo in allenamenti in altitudine, l'utilizzo artificiale dovrebbe risultare inutile dal momento che a quella quota lo stimolo eritropoietinico è già naturale, fisiologico appunto, quale risposta alla carenza di ossigeno nell'aria.

Non è facile affrontare il problema del doping in montagna, tanto meno è facile dare delle risposte sicure, anche perché è un ambiente in cui le attività fisiche-sportive sono molto varie e spaziano dall'anziano escursionista che compie escursioni per diletto, all'atleta professionista che gareggia per una vittoria, all'alpinista che insegue un record. Ho già discusso questo argomento altre volte sulla nostra stampa associativa, vediamo di riproporlo con alcune considerazioni nuove. Innanzitutto penso sia utile definire bene che cose si intenda per “doping” e “comportamento “simil-doping””.

Per doping s'intende l'assunzione o la distribuzione di sostanze o procedimenti da parte di atleti con lo scopo di migliorare le proprie prestazioni fisiche o di attenuare il senso della fatica. L'origine del termine risale a quattro secoli fa e si riferisce alla pratica attuata dai marinai olandesi i quali usavano ingerire un miscuglio di sostanze energetiche, chiamato “doop”, prima di affrontare una tempesta sull'oceano. Per altri il termine deriva da “dop” che nella lingua dei Cafri, una popolazione dell'Africa australe, indicava una specie di acquavite fortemente stimolante bevuta in occasione di feste religiose. Ma questo poco importa. Nel gergo sportivo il termine è entrato alla fine degli anni '40 in Inghilterra con il verbo “to dope” da cui è nato il sostantivo “doping”, con il significato di “additivo che migliora il rendimento”. E' considerato “doping”, in una attività sportiva, l'utilizzo di sostanze o procedure vietate dalla WADA (World Anti-Doping

Association), dalle Federazioni sportive o dai regolamenti nazionali. E' considerato comportamento “simil-doping” l'uso di sostanze per superare una difficoltà reale e percepita come tale (prestazione sportiva, esame, rapporto con il pubblico, situazioni di disagio sociale, guerra, e così via).

Lo sport si gioca con regole precise: non seguire o non adattarsi alle regole significa barare. Secondo le regole internazionali il doping non è ammesso, è illegale. Dunque usare il doping significa barare. E chi bara deve essere punito e squalificato.

Quali motivazioni alla base del fenomeno

Ma perché le persone si dopano? Le motivazioni che inducono gli atleti al doping possono essere connesse con aspetti psicologici riguardanti soprattutto l'area dell'identità e quella dell'autostima. In particolare gli atleti che ricorrono al doping possono essere indotti da paura di fallire, da sentimenti di insicurezza sulle proprie capacità, dal desiderio di essere competitivi o più semplicemente dalla ricerca di una perfezione psicofisica sovrumana. Sono soggetti con basso livello di autostima e fortemente tesi alla ricerca del consenso da

parte del gruppo dei pari.

Esistono poi cause sociali del doping, rappresentate da tutte quelle forze che agiscono sulla mente di uno sportivo, partendo dal gruppo e dalle relazioni o, in modo più ampio, anche dalla società che ci circonda. Sempre più spesso, infatti, un forte stimolo al ricorso a sostanze dopanti è legato alle pressioni del gruppo, dei compagni di allenamento o di altre persone dell'ambiente sportivo, perfino di elementi dello staff o degli sponsor.

In ambito sportivo bisogna ancora fare un distinguo fra atleti professionisti, che gareggiano sotto l'egida delle federazioni sportive e che dunque devono accettare le regole del CIO e della WADA, e i dilettanti che praticano l'attività sportiva, qualunque essa sia, per diletto, per piacere, per divertimento, liberi da regolamenti scritti. Ma esistono anche alpinisti di punta, non iscritti ad alcuna federazione o che non gareggiano in competizioni ufficiali in ambito CIO (Comitato Internazionale Olimpico), che inseguono imprese, gloria e record in un giro di sponsor e interessi economici anche notevoli. Le regole del gioco dovrebbero valere anche per loro, almeno moralmente.

Com'è cambiata la mentalità

Perché il problema del doping in alta montagna dovrebbe essere diverso? La montagna rappresenta un ambiente molto particolare nel quale le caratteristiche fisiche dell'alta quota inducono nell'organismo umano delle modificazioni fisio-patologiche tali da indurre la possibile comparsa di disturbi patologici. Allora è lecito utilizzare farmaci o attuare procedure o ricorrere a pratiche per prevenire questi disturbi? Uno studio condotto nel 1986 su trekker che in Nepal salivano al Thorong Pass, a 5400 m, Kayser ritrovò che su 353 alpinisti analizzati meno del 2% dei soggetti aveva fatto uso di acetazolamide e il 17% di analgesici. Nella medesima situazione, nel 1998, a distanza di 12 anni, su 266 soggetti Gaillard trovò invece che il 12% faceva uso dell'acetazolamide e il 46% assumeva analgesici. Questi dati dimostrano da soli come sia cambiata la mentalità nel corso di un decennio. Oltre a farmaci o sostanze chimiche esistono anche procedure o strumenti per migliorare la resa alla fatica o l'adattamento all'ambiente particolare, quali le auto-trasfusioni di sangue e, a limite, l'uso

dell'ossigeno. La somministrazione dolosa di eritropoietina (farmaco dopante) rappresenta il proseguimento, l'evoluzione dell'emotrasfusione (pratica dopante) su cui vi è tuttora una grande disparità di opinioni circa la reale efficacia nelle prestazioni in alta montagna. In particolare si parla di autoemotrasfusione qualora si utilizzi il sangue prelevato in precedenza dallo stesso atleta per poi reintegrarglielo in concomitanza della gara. Numerosi anche in questo caso sono gli effetti dannosi collaterali: come emolisi, emosiderosi, ipertermia, ittero emolitico, nefrite, reazioni allergiche, shock emolitico che spesso si manifestano a distanza di tempo.

Utilizzi propri e impropri dei farmaci in quota

In montagna i farmaci possono venire utilizzati per il trattamento del mal di montagna o di una qualsiasi altra patologia, per la prevenzione del mal di montagna e, infine, per il miglioramento della propria capacità fisica ("performance").

Ovviamente non esiste alcun problema per l'uso di farmaci per curare chi sta male, associando al trattamento la rapida discesa a quote più basse. Ma già alcuni dubbi possono nascere sull'uso preventivo dei farmaci per evitare il mal di montagna. E' difficile in questo caso tracciare una linea netta al di qua della quale tutto è lecito e al di là tutto diventa illecito. Allora una persona predisposta al mal di montagna non dovrebbe più andare in alta quota. Difficile essere categorici in questi casi.

Anche l'UIAA ammette l'uso di farmaci per prevenire il mal di montagna, riservandoli però alle persone che si devono recare in alta quota senza possibilità di eseguire una corretta acclimatazione (operazioni di soccorso, viaggi di lavoro o per turismo quando si arrivi in aereo in località quali La Paz in Bolivia o Lhasa in Tibet). Da notare come alcuni farmaci molto usati per la profilassi del mal di montagna siano invece assolutamente vietati dalla WADA per gli atleti professionisti (l'acetazolamide, i cortisonici, il salmeterolo).

L'uso invece di sostanze farmacologiche o strumenti per il miglioramento della propria performance fisica è senz'altro da condannare. L'utilizzo di sostanze/procedure che possano consentire la ricerca del risultato a tutti i costi e nel minor tempo possibile ha ingenerato anche nello sportivo dilettante il convincimento che non si possa svolgere alcun impegno, anche di lieve entità, se non ci si fa aiutare da "qualche cosa". Come ho già avuto modo di dire, la mentalità dello sportivo che si serve di un farmaco per aumentare le proprie prestazioni fisiche fa parte di una cultura sportiva che in qualche modo ricalca la cultura del doping.

Le bombole e la corsa agli ottomila

Esistono poi situazioni al limite tra la prevenzione del male e il miglioramento della prestazione. Per esempio, l'uso dell'ossigeno in altissima quota.

Un esempio illustre? George Herbert Leigh Mallory (18 giugno 1886 - 9 giugno 1924) che ha fatto parte delle prime tre spedizioni inglesi all'Everest è deceduto assieme al giovane compagno di scalata Andrew Irvine durante la spedizione del 1924. Egli era contrario all'uso dell'ossigeno in alta quota, sostenendo che questo rappresentava una sfida allo spirito umano e un attacco alla scienza. Un'esagerazione? Ecco l'autorevole parere di due esperti. Secondo Kurt Kammerlander "l'ossigeno in alta quota è doping". Per Reinhold Messner "l'ossigeno non è doping, ma aiuta molto: salire senza è molto più faticoso".

In altre culture è lecito ciò che per altri è illecito. Per gli abitanti delle Ande boliviane, peruviane e colombiane la pianta di coca (*Erythroxylum coca*) ha un'importanza speciale. L'uso delle foglie di coca risale al 3.000 a.C. e continua ad avere un ruolo fondamentale in tutte le feste e cerimonie religiose. Le foglie sono mescolate in bocca

Fuoripista Ragazzi, usate la testa!

"Se usi la testa vai senza pensieri" è lo slogan dell'interessante brochure che il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi (www.alconv.org) ha realizzato in collaborazione con Sac Snow, una fondazione austriaca per la sicurezza in montagna. Ne sono state distribuite varie decine di migliaia, in particolare nelle scuole nelle Alpi: il modo migliore, decisamente, per raggiungere i giovani utenti del fuoripista. Il problema, come è stato rilevato nel dossier pubblicato in febbraio dallo Scarpone, è serio. Un esempio? In Austria una ventina di giovani muoiono per slavina ogni anno. Il pieghevole propone regole di comportamento prima di affrontare la neve vergine e l'elenco delle precauzioni standard per chi va in montagna. Offre anche una tabella con i numeri telefonici di emergenza in tutti i Paesi dell'Unione europea e un sintetico ma efficace prontuario sulle valanghe e su come evitarne le insidie.



con la saliva fino a formare una pallina da succhiare, oppure vengono utilizzate per la preparazione di tisane.

L'effetto stimolante della foglia facilita alle popolazioni andine la vita e il lavoro quotidiano in alture oltre i 3000 m, dà forza e resistenza e funge da integratore alimentare che migliora le generali condizioni di salute. Per le popolazioni andine la foglia di coca è anche medicina contro una miriade di mali, quali il mal di denti, il mal di pancia, i problemi di circolazione, i reumatismi e i crampi muscolari, contro il male d'altura e la depressione; una tisana di foglia di coca nel momento giusto previene i raffreddori, mentre una foglia sulle ferite ne accelera la cicatrizzazione. La foglia di coca rappresenta anche il rispetto che la popolazione andina nutre per la madre terra, è offerta agli dei durante i riti e le cerimonie religiose, e il suo utilizzo serve a rafforzare i legami sociali, a migliorare l'umore e il benessere fisico e spirituale.

Quando gli europei arrivarono nelle Ande e conquistatori e missionari si resero conto del significato sociale e religioso che rivestiva la pianta la classificarono come "pianta eretica" e ne decisero lo sterminio. Adesso invece qualunque turista si avventuri sulle pendici delle Ande ricorre alle tisane di coca per meglio sopportare i disagi dell'alta quota.

Attenti agli effetti collaterali!

Ma abbiamo proprio bisogno di utilizzare farmaci in montagna? Come già detto altre volte e qui lo ribadisco, ricorrere a prodotti farmacologici per migliorare le proprie prestazioni fisiche, anziché credere nel rigoroso allenamento e nella corretta acclimatazione, è contrario sia a un valido stile di vita finalizzato al mantenimento di una buona salute, sia a una concezione eticamente corretta e salutare di intendere lo sport. Nessun farmaco è privo di effetti collaterali. Le reazioni indesiderate fra gli sportivi sono le stesse che si verificano in ambito clinico nella popolazione generale. Alcune tuttavia possono verificarsi con più frequenza e risultare più pericolose durante l'esercizio o in un ambiente particolare qual è quello della montagna in alta quota (freddo, caldo, umidità, ipossia).

Il tentativo di rubare una vittoria evoca conflitti infantili e riporta a insoliti problemi di rivalità fraterna, a quell'odio eterno dei deboli per i forti che è la matrice di tutte le guerre e rivoluzioni della storia. Ciò basterebbe per tradurre la motivazione del doping sportivo in una confessione di rabbiosa e inaccettata inferiorità.

Enrico Donegani

Presidente Commissione centrale medica

Il CAI ha tirato sempre da primo

UIAA e AG

Una sinergia importante

L'UIAA, Unione internazionale delle associazioni alpinistiche, associa nello spirito dello sport e dell'amicizia una quantità ragguardevole di uomini, donne e bambini (quasi 1,3 milioni!), accomunati dalla passione per le montagne. In qualità di comunità globale di volontari, i membri UIAA scambiano idee, forniscono suggerimenti e lavorano assieme su tematiche quali l'accesso responsabile all'ambiente montano, il rispetto per la natura e la sua conservazione, l'opportunità per i giovani di incontrare coetanei provenienti da tutte le parti del mondo superando tutte le differenze e formando amicizie che vanno al di là di confini e culture attraverso la pratica sportiva in ambiente montano. E, ancora, la diffusione di affidabili parametri standard per la sicurezza delle attrezzature alpinistiche, la divulgazione di raccomandazioni sugli aspetti medici della frequentazione delle montagne.

L'UIAA è stata fondata nel 1932, inizialmente come organizzazione europea. Attualmente vi sono rappresentati tutti i continenti, con 82 organizzazioni di 57 diversi Paesi. All'interno dell'UIAA è inserita una commissione "giovani" (YC = Youth Commission), che nello spirito dello sviluppo sociale e educativo ritiene l'approccio alla montagna un'opportunità fondamentale per le giovani generazioni e pertanto si fa carico di supportare e incoraggiare tutte le associazioni a focalizzarsi sui giovani.

A livello pratico, la YC fornisce assistenza ai membri UIAA nel definire e realizzare attività dedicate ai giovani: trekking, campi in ambiente, corsi e seminari internazionali. In pratica funziona come una sorta di "forum" in cui scambiare informazioni, buone prassi, idee e esperienze.

Nella YC, l'Alpinismo giovanile del CAI è rappresentato da un componente che rimane in carica circa quattro anni ed è "invitato" permanente presso la CCAG al fine di relazionare e aggiornare su quanto accade e viene definito in sede di YC. Il componente attuale AG presso la YC UIAA è Dolores De Felice (ANAG - CAI SEM Milano).

L'Alpinismo giovanile del CAI opera in stretto contatto con la YC e in collaborazione con la commissione provvede a organizzare trekking internazionali, seminari e corsi sulle tematiche care al nostro Progetto educativo. I ragazzi che partecipano a queste iniziative hanno la grande opportunità di incontrare coetanei provenienti da svariati Paesi, anche molto lontani (Cina, Corea), per scoprire assieme a loro che vivere la propria età rappresenta un'avventura comune, persino se si parlano lingue differenti.

Il fine ultimo è quello di alimentare nelle giovani generazioni, attraverso l'esperienza dell'incontro e della condivisione di emozioni ed esperienze intense come quelle vissute in montagna, un'attitudine e un approccio verso la vita che siano caratterizzati da forza d'animo, consapevolezza e apertura verso il prossimo, in sostegno e aiuto nei non semplici anni della crescita: come uomini... e come alpinisti.

D.D.F.

È proprio un anno da incorniciare il 2008 che ha visto ancora una volta l'Alpinismo giovanile assurgere al ruolo di protagonista nel contesto internazionale. Grazie anche alla preziosa collaborazione della Sezione di Mestre che in ben tre dei cinque eventi ha fornito un indispensabile supporto organizzativo. È stato il congresso di Mestre su "L'Alpinismo giovanile in Europa; scuola di vita, laboratorio di condivisione" ad aprire gli eventi organizzati dal nostro Sodalizio. Un momento di confronto che ha portato sullo stesso tavolo i massimi dirigenti del CAI a dialogare con i rappresentanti delle associazioni giovanili dell'UIAA e della Commissione nazionale. E non si è persa l'opportunità di rinnovare il "meeting" del 2005 a Trieste dove, per la prima volta, avevano avuto modo di incontrarsi la Commissione giovanile del CAI e quella della Youth Commission dell'UIAA. Nello scambio di opinioni è stata riscontrata piena identità di vedute. L'Alpinismo giovanile, pur collocandosi in una condizione anomala rispetto alla stragrande maggioranza delle organizzazioni mondiali, ha sempre saputo dimostrare di essere all'altezza ricevendo i complimenti degli organizzatori.

Nel mese di luglio, durante il trekking lungo la Via Alpina, nello stupendo scenario delle Dolomiti, giovani provenienti da Spagna, Slovenia, Catalogna e Italia hanno camminato insieme dal Pordoi a Calalzo intervenendo alla consegna dei premi "Pelmo d'oro". Non è mancata la partecipazione a una manifestazione straniera: in luglio e agosto i ragazzi della Sezione di Melzo hanno condiviso con russi, inglesi e sloveni splendide esperienze nel Parco del Triglav in Slovenia.

Uno straordinario evento ha visto infine in agosto i giovani italiani protagonisti nell'ascensione alla vetta del Monte Olimpo e nella salita contemporanea di 205 cime della Penisola nello spirito di Ekecheiria che, nell'antica Grecia, prevedeva la sospensione di tutte le guerre in occasione dei giochi di Olimpia. Con lo stesso spirito rappresentanze delle federazioni di Ucraina, Macedonia, Sud Africa, Norvegia e Slovenia salivano cime importanti nelle loro nazioni.

Giampaolo Covelli

Mirano (VE), 9 maggio

Il CAI incontra la scuola

La collaborazione tra CAI e scuola è centenaria, come ha sottolineato Francesco Carrer in gennaio nelle pagine dello Scarpone, e proprio per questa sua venerabile età e il continuo evolversi del mondo giovanile è utile dedicarle una pausa di riflessione. Per questo motivo la Sezione di Mirano (Venezia) "A. Azzolini" organizza il 9 maggio, insieme con la CCAG e il Comune di Mirano, un incontro su "Il CAI nella scuola: esperienze di alpinismo giovanile a confronto", allo scopo di presentare al mondo della scuola (amministratori, insegnanti, studenti, genitori) alcune delle proposte formative già in atto a livello nazionale. Sede sarà l'Auditorium ISTGC 8 marzo di Mirano, su cui gravitano tre istituti di scuola secondaria di II grado, scelta che recepisce la mozione presentata al Congresso nazionale di Predazzo, in cui si sottolinea la necessità di "porsi come polo di attrazione per la fascia post-adolescenziale". L'incontro prevede due momenti: la presentazione dell'esperienza dell'Alpinismo giovanile (la storia, i corsi di aggiornamento per gli insegnanti, relazioni sulle attività nelle scuole di I e II grado) e la sua valutazione, che verrà analizzata attraverso due tavole rotonde.

Informazioni: www.caimirano.it

Quel messaggio di pace dal Monte Olimpo

Mancano pochi minuti alle sette quando dal mare Egeo emerge un puntino color rosso fuoco. E' il segnale dell'inizio di un nuovo giorno, una data importante per i giovani alpinisti di tutto il mondo. Sono appoggiato alla ringhiera di protezione del rifugio Agapitos, a 2100 m sulle pendici del Monte Olimpo, dimora degli Dei. Sotto di me le rovine dei templi dedicati a Zeus e Afrodite nella piana di Dion. Sono

insieme ad alpinisti tedeschi, sloveni, giapponesi e greci, tutti affascinati da questo spettacolo. Siamo arrivati al rifugio in una giornata torrida dopo due ore e mezza di cammino superando i mille metri di dislivello che separano il rifugio dalla Fonte Prionia, unica risorsa d'acqua della zona.

Ora, all'alba del 24 agosto, ci accingiamo a raggiungere la vetta dell'Olimpo, mitologica dimora degli dei. Siamo in 35 in rappresentanza di Cina, Corea del Sud, Grecia, Spagna e Italia. Fra i cinesi vi sono i figli di due dei componenti la spedizione che ha acceso la fiaccola dei Giochi olimpici sulla cima del Monte Everest. Una dei due, Hao Wang, è la figlia del capo spedizione.

Anche oggi nemmeno una nuvola copre il cielo e sarà così anche il giorno successivo dedicato alla discesa. Per Maya Fourioti, segretaria del Club alpino ellenico, è un grande regalo che gli dei ci hanno concesso in quanto è raro che la montagna non sia avvolta dalle nubi o flagellata da temporali pomeridiani causa la quota, che sfiora i 3000 m, e la vicinanza del mare.

Per raggiungere la vetta della Skala, l'anticima di solo sei metri inferiore, si percorre un facile ma ripido sentiero, che, nella seconda metà, segue la linea di cresta. Il colpo d'occhio sulla cima principale è stupendo. Indossati i caschetti, bisogna scendere un ripido canalino franoso di una trentina di metri.

Un traverso, su rocce ormai levigate sulle quali bisogna fare parecchia attenzione, porta a un canalone più ampio che conduce a un delicato passaggio di cresta. Ormai solo una cinquantina di metri ci separano dalla cima ed è palpabile, fra i ragazzi, una certa eccitazione. Sono le 11.45, le 10.45 ora italiana, quando posiamo il piede sul punto più alto della dimora degli dei. Dopo le congratulazioni di rito facciamo sventolare le bandiere dell'UIAA e delle cinque nazioni partecipanti.

Alle 12 in punto ha inizio il momento ufficiale con l'accensione della fiaccola, simbolo di pace e fratellanza, in un'apoteosi di allegria: sono Aldo e Lucio a compiere il rito con una certa emozione nel fragore



I ragazzi del CAI in vetta alla "dimora degli dei" con il tricolore e il vessillo dei Giochi del Mediterraneo 2009.

degli applausi e degli "hurra". In queste ore a Pechino si sta svolgendo la cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici con lo spegnimento della fiaccola che per 17 giorni ha brillato nel cielo cinese nello spirito di "Ekecheiria" che nell'antica Grecia era simbolo di pace e prevedeva la sospensione di tutte le guerre durante i giochi.

Con difficoltà riusciamo a inviare il messaggio ad Angelo, a Nicola e a tutti i giovani alpinisti in attesa sulle 205 cime italiane: anche i gruppi di Alpinismo giovanile delle sezioni del CAI e di Sud Africa, Macedonia, Ucraina, Norvegia e Slovenia hanno aderito infatti all'evento accendendo altrettante fiaccole a significare come la montagna possa essere strumento di unione. Fra le molte bandiere portate dalle delegazioni spiccano quella ufficiale dei Giochi olimpici di Pechino 2008 e quella dei Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009, sede della prossima manifestazione che vedrà riaccendersi la fiaccola sulle vette della Maiella e del Gran Sasso.

La discesa avviene attraverso un delicato

canalone lungo circa 200 m, che tra le cime Mytikas (2918 m) e Stefani (2908 m) conduce a un anfiteatro, non a torto chiamato "il Trono di Zeus": ai due lati i rifugi Apostolidis e Kakkados, al centro la più bella parete dell'Olimpo su cui hanno arrampicato Emilio Comici con Spiro Dalla Porta Xydias, aprendo nuove vie fra cui un paio di direttissime alla Punta Stefani.

Finirà tre giorni dopo questa magnifica avventura, con la visita dei monasteri, l'arrampicata su alcune vie di roccia alle Meteore e la logica conclusione al Partenone e lungo le strade di Atene, con momenti di commozione e qualche lacrima durante i saluti: un memorabile evento per mandare un messaggio di pace ai giovani alpinisti di tutto il mondo, affinché sappiano trovare nel comune amore per la montagna un motivo per superare le barriere ideologiche, politiche e religiose che oggi dividono le genti del nostro pianeta, proponendo a tutti la montagna come strumento di pace.

G.C.

Lassù quel giorno c'ero anch'io

Con i ragazzi dell'Alpinismo giovanile saliti sull'Olimpo per lanciare un messaggio di pace in occasione della chiusura dei Giochi olimpici c'ero anch'io. Ricordo l'emozione guardando il tramonto del sole e l'alba dal rifugio, e la fatica massacrante per raggiungere la vetta, lungo una pietraia fino a circa 300 m dalla cima dove purtroppo, per una leggera indisposizione, una ragazza greca e una cinese con un accompagnatore hanno dovuto rinunciare. Proseguendo per la cresta molto esposta, con un panorama mozzafiato, verso le 12 e 30 siamo arrivati in cima e dopo le solite foto di rito abbiamo acceso la fiaccola olimpica nel momento in cui veniva spenta a Pechino. Il messaggio di pace è stato lanciato anche grazie alle sezioni CAI che hanno compiuto lo stesso gesto sulle cime di casa nostra. Per questa indimenticabile esperienza devo ringraziare Carla Rolando e gli accompagnatori Aldo Scorsoglio, Giampaolo Covelli e Lucio Le Donne, e ricordo gli altri ragazzi italiani Irene di Sulmona, Teresa e Giulia di Mestre, Tatiana e Andrea di Trieste e Pietro di Bolzano con i quali si è formata una bella amicizia.

Emanuele Rolfo
Sezione di Racconigi

Mezzo secolo d'intensa attività didattica

Cinquant'anni d'intensa attività didattica contrassegnata da notevoli innovazioni tecnico scientifiche sono stati celebrati dalla Scuola nazionale di speleologia del Club Alpino Italiano. Tre gli eventi a cui è dato vita a Palermo, Trieste e Costacciaro in un clima di grande fervore ed entusiasmo. A Trieste il 12 e 13 aprile sono intervenuti il componente del CDC Francesco Carrer, rappresentanti delle istituzioni, alcuni dei partecipanti al primo corso del '59, poi diventati istruttori di chiara fama (come Pino Guidi, Francesco Salvatori e Franco Utili), Marietto Gherbaz partecipante al primo corso esame per Istruttore nazionale, Fabio Forti collaboratore scientifico e molti altri titolati. Un riconoscimento è stato consegnato alla signora Roma Finocchiaro in memoria del "maestro" Carlo Finocchiaro, primo presidente e fondatore della SNS.

A Costacciaro il 3, 4 e 5 ottobre sono intervenuti il vicepresidente generale del CAI Goffredo Sottile, il sindaco Rossella Bellocchi e diversi titolati tra cui alcuni partecipanti ai primi corsi come Giancarlo Calogero Viviani, Franco Utili, Franco Giampaoli, Curzio Casoli. Sono stati rievocati gli anni che hanno visto l'evoluzione tecnica della progressione, con il passaggio dalle scalette alla sola corda, la costruzione e la sperimentazione di tanti attrezzi che hanno migliorato le condizioni di sicurezza, come pure la realizzazione di un laboratorio per testare i materiali usati e adottare le necessarie tecniche di avanzamento attraverso vari tipi di ancoraggi.

Infine a Palermo, dal 29 novembre al 7 dicembre, si è conclusa la manifestazione celebrativa nella prestigiosa Sala delle Capriate messa a disposizione dal Rettorato universitario. Erano presenti, accolti dal direttore della SNS Totò Sammataro, Umberto Martini vicepresidente generale, l'assessore provinciale all'Attività economica e produttiva Dario Falzone (istruttore di speleologia) in rappresentanza del presidente della Provincia, il presidente della Commissione centrale per la speleologia Edoardo Raschellà, il presidente del Gruppo speleologico di

Biella, il presidente della Sezione di Palermo Ermanno Petronici e numerosi titolati e accompagnatori.

Sono state consegnate le targhe con il logo del 50° anniversario alla Presidenza generale del CAI, alla memoria del presidente del Comitato scientifico centrale Giuseppe Nangeroni, del "maestro" Carlo Finocchiaro e di Jan Jaques Bolanz; ai presidenti delle Sezioni di Biella e Palermo, a Giovanni Mannino partecipante al primo Corso

nazionale, a Girolamo Marchese collaboratore e vivandiere nei diversi corsi realizzati in Sicilia, ai direttori che si sono succeduti nei cinquant'anni: Francesco Salvatori, Mauro Zerial, Sergio Consigli, Bruno Galvan e lo stesso Totò Sammataro, ai segretari Roberto Polverini, Felice La Rocca, Alessio Lascialfari, Franco Lambri, Walter Bronzetti e Giuseppe Priolo.

Il 6° Premio "INS Marco Ghiglia" (consistente in un pannello modellato da Sammataro e fuso in bronzo), è stato assegnato all'INS Ferruccio Cossutta quale protagonista nella didattica della SNS, che dal 1973 ha sempre operato nell'interesse della Scuola e che ancora oggi si batte per il mantenimento di un alto livello culturale degli istruttori di speleologia del CAI.

Nel corso del concomitante Convegno nazionale ha introdotto i lavori il direttore della SNS Sammataro, mentre l'INS Sergio Consigli ha presentato la speleologia nel sociale, gli INS Anna Assereto e Andrea Fontana hanno parlato del progetto Torrentismo e l'IS Paolo Testa del progetto Speleo-glaciologia.

Sono intervenuti il vicepresidente generale Martini e gli INS Ferruccio Cossutta, Bruno Galvan, Sergio Consigli, Edoardo Raschellà e altri. Un ulteriore sviluppo della SNS e della speleologia è l'auspicio che ha concluso i lavori.

Silvia Sammataro

Tre gli eventi, a Palermo, Trieste e Costacciaro, in un clima di grande fervore



Un maestro indimenticabile

Tre momenti delle celebrazioni per i cinquant'anni della Scuola nazionale di speleologia: sopra, a Trieste la consegna del riconoscimento in memoria del primo presidente, il "maestro" Carlo Finocchiaro, alla signora Roma; sotto, a Palermo l'intervento del direttore Totò Sammataro e a Costacciaro il vicepresidente generale del CAI Goffredo Sottile consegna al sindaco il gagliardetto della Scuola nazionale.



Eventi La prima rassegna degli itinerari dello spirito

Uno spazio espositivo alla Nuova Fiera di Roma è stato dedicato alle vie storiche e di pellegrinaggio su cui da anni il CAI è impegnato con importanti progetti

Il Club Alpino Italiano è stato presente a Josp Fest - Journeys of the Spirit Festival (1° Festival internazionale degli itinerari dello spirito) che si è svolto a Roma dal 15 al 18 gennaio presso la Nuova Fiera. Grande il successo che ha riscosso questo innovativo festival che ha riunito 35.000 visitatori di oltre 80 Paesi, ideato e organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi (attività istituzionale del Vicariato di Roma, organo della Santa Sede) per celebrare il pellegrinaggio.

Il tema centrale è stato il viaggio, trattato in convegni, meeting, seminari e performance di vario tipo, tra cui numerose mostre di itinerari, novità editoriali e tecnologiche - specificatamente della cultura, dei viaggi a tema, della storia, della religione e dell'arte - in quattro grandi aree espositive tematiche: Journey - "Grandi Itinerari della Fede"; Italy - "Villaggio Italia"; World - "Destinazioni e Operatori"; Meet - "Giovani a Josp Fest". Il Club Alpino Italiano, ospite di questo importante evento, ha partecipato con un proprio stand il cui allestimento è stato curato dalla Sede centrale in collaborazione con il Gruppo regionale Lazio, il Gruppo Terre Alte del Comitato scientifico centrale - coordinamento Italia CMI, le sezioni di Foggia e Benevento. All'interno del grande padiglione Journey sono state mostrate (numerosa la presenza giovanile) le varie attività svolte e mirate alla riscoperta e rivalutazione delle vie storiche e di pellegrinaggio su cui da anni il CAI è impegnato fattivamente con importanti progetti.

Ai numerosi interessati sono stati presentati e illustrati, tramite pannelli tematici e depliant illustrati, gli itinerari della Via Francigena fino a Roma, il



sciato due interviste radiofoniche a Radio Vaticana - presente con un proprio spazio all'interno del complesso fieristico - in cui si è sottolineato il ruolo del Club Alpino Italiano fortemente impegnato nella promozione della cultura, dell'escursionismo e di quegli itinerari storici che certamente rappresentano un importante patrimonio comune da riscoprire, valorizzare e conservare, come del resto le montagne del nostro Paese.

Gradito ospite dello stand del CAI è stato Green Tg - media partner di Josp Fest - a cui sono state rilasciate alcune interviste. Un particolare ringraziamento - per il lavoro svolto e il prezioso contributo - ai soci Michele Del Giudice (Sezione di Foggia) e Vilma Tarantino (Sezione di Benevento) che hanno presentato il Cammino dell'Arcangelo; a Luigi Scerrato, presidente del Gruppo regionale Lazio, che ha presentato il Percorso delle Abbazie.

Moro: la mia sfida al Grande Nero

Due soli campi a 6800 e a 7600 m, una salita in stile alpino con temperature a -40° e venti a 100km/h: così l'alpinista bergamasco ha realizzato la straordinaria scalata con il kazako Denis Urubko

Con il Makalu, la quinta cima della Terra (8463 m), sono saliti a nove i giganti himalayani scalati in inverno. Protagonista di questa esperienza, sicuramente straordinaria, è stato Simone Moro che il 9 febbraio ha toccato la cima del Grande Nero con il kazako Denis Urubko. Il Makalu era l'ultimo degli ottomila fra Nepal e Cina rimasto inviolato nella stagione fredda. All'appello mancano ora gli ottomila pachistani, dunque il K2, i due Gasherbrum, il Nanga Parbat e il Broad Peak. L'alpinismo italiano può essere fiero che nello zaino dell'alpinista bergamasco, con la salita al Makalu, sia entrato il decimo ottomila (contando quelli ripetuti più volte). Senza portatori, con stile leggero e veloce: tutti aspetti di questa esperienza che gli fanno onore.

“L'impresa”, ha commentato Reinhold Messner, “non è eccezionale dal punto di vista tecnico, quanto della volontà, della preparazione e della resistenza. Il vento che spazza la parete è davvero tremendo. Ma Simone e il suo compagno sono stati capaci di salire ugualmente. E soprattutto lo hanno fatto con una spedizione ridottissima, senza aiuti. Davvero una delle grandi ascensioni degli ultimi anni”.

Quarantunenne, Moro ha incominciato nel 1980 la sua carriera entrando nella squadra italiana di arrampicata libera. Di fronte al fascino delle grandi montagne himalayane ha tuttavia deciso che le falesie e le palestre gli stavano strette. E la sua vita è stata tutto un susseguirsi di imprese, con 40 spedizioni di cui 10 invernali. Dal Lhotse scalato nel 1994 in sole 17 ore alla prima invernale dello Shisha Pangma nel 2005. Nell'élite mondiale degli alpinisti, Moro va considerato tra i più disponibili a raccontarsi in una serie infinita d'interviste, articoli, libri, conferenze.

Per commentare una salita come quella invernale del Makalu, sceglie però di farlo in modo anomalo, togliendosi subito un sasso-



Una sofferta salita

Simone Moro il 9 febbraio in vetta al Makalu e, nell'altra pagina, in due altri momenti dell'esperienza. Nella carriera dell'alpinista bergamasco si sono susseguite 40 spedizioni di cui 10 invernali. “Ma non mi sono mai sottomesso alla mentalità dei collezionisti di ottomila, con successi facilmente vendibili”, spiega.

Al momento ancora cinque vette di ottomila metri attendono la prima salita invernale: Gasherbrum I e II, Broad Peak, Nanga Parbat e K2. Tutte cime del Karakorum. Sono sempre pochissimi gli alpinisti che si cimentano in salite invernali ed è facile capire il perché: le percentuali di successo sono bassissime e i rischi elevati.

lino delle scarpe. “Prima di recarci al campo base del Makalu”, racconta, “Denis e io siamo andati nella valle del Khumbu a fare acclimatamento per non essere subito ossessionati dalla presenza imponente del Makalu. L'episodio a cui mi riferisco riguarda il giorno del nostro rientro a Kathmandu. In attesa del piccolo aereo stavo facendo colazione a Lukla dall'amico Dawa, titolare del Himalayan Lodge. La mia attenzione viene attratta da un mio poster raffigurante la parete del Khali Himal 7056 m che proprio con Urubko e Bruno Tassi avevamo salito in prima assoluta...”.

E la storia del sassolino?

“Eccola. Mi avvicino al poster e noto che sulla mia tuta d'alta quota e sul mio caschetto qualcuno ha scritto con un pennarello la parola 'bigull', che in dialetto lombardo non esprime sicuramente apprezzamento. Qualcun altro in lingua spagnola, vicino alla mia bocca, ha inoltre scritto 'por favor un poco de oxigeno'. Ora posso dirlo. C'è qualcuno che me l'ha giurata, e forse posso intuire da quali ambienti alpinistici proven-

gano queste cortesie. Ma sono pronto a rendere pane per focaccia”.

Come intendi replicare?

“Semplicemente dedicando a questi cretini la mia salita invernale al Makalu!”.

A chi ti riferisci, se è lecito chiederlo?

“Io sono sempre stato figlio delle mie idee e del mio alpinismo. Ho cercato spesso di realizzare sogni grandi, e come capita quando si spinge l'asticella sempre più in alto, si rischia di fallire. Questo è quello che mi è capitato. Ma non mi sono mai sottomesso alla mentalità dei collezionisti di ottomila, con successi facilmente vendibili, o di mettermi in coda per avere il biglietto della cima. Ecco perché nonostante la mia prima salita invernale al Shisha Pangma (8027 m) e i successivi due tentativi al Broad Peak in invernale, ho insistito nel tenere alta l'asticella e a non togliere avventura e incognite al mio alpinismo. Ho puntato al Makalu sapendo che da trent'anni i migliori alpinisti del mondo avevano tentato e fallito, con la fortissima probabilità di entrare nel club dei perdenti. Questo dovrebbe capire chi si

Dall'Artico all'Himalaya un mondo che cambia

La 57ª edizione del TrentoFilmfestival si aprirà sabato 25 aprile con la proiezione del capolavoro di Eric Von Stroheim "Blind Husbands", pellicola del 1919 accompagnata musicalmente dal vivo dall'Orchestra I Filarmonici di Trento. Tra le opere in anteprima il film delle registe Madeline Piujuq Ivalu e Marie Helene Cousineau "Before tomorrow", storia ambientata tra le popolazioni Inuit più isolate della regione artica. Nell'Artico è girato anche il documentario "Tara voyage au coeur de la machine climatique" di Thierry Ragobert Emmanuel Roblin che documenta una delle più importanti missioni scientifiche europee per lo studio del riscaldamento globale, il "Damocles Project". Agli appassionati di alpinismo il TrentoFilmfestival propone "Berhault" di Gilles Chappaz, documentario che ripercorre la carriera di questo straordinario personaggio adorato da generazioni di arrampicatori. "Eighty years on the top" del regista indiano Karamjeet Singh è una cronaca delle esplorazioni e dell'alpinismo in Himalaya, vista attraverso gli ottant'anni di storia dell' "Himalayan Club". "Faszination Bergfilm - Himmelhoeh und Abgrundtief" di Hans Jürgen Panitz e Matthias Fanck è invece un omaggio al Bergfilm, un genere legato alle figure di Arnold Fanck, Luis Trenker e Leni Riefenstahl e a opere come "Berge in

Flammen", "Das Blaue Licht" e "Der Berg Ruft" autentici classici.

In omaggio a Ermanno Olmi - vincitore tra il resto della Genziana d'Oro nel 1959 con "Il tempo si è fermato" - verrà proposta la proiezione di questa opera e di "I recuperanti", accompagnata dal ricordo di Mario Rigoni Stern che di questo film ha scritto la sceneggiatura. La sezione Eurorama sarà dedicata a opere che provengono dai maggiori festival di cinema etnografico. Ma ai film di montagna, esplorazione e avventura si intrecceranno come di consueto anche musica, sport agonistico, arte, letteratura e incontri con alpinisti.

A partire da mercoledì 21 aprile il pubblico potrà entrare in clima di festival con l'apertura di MontagnaLibri, prestigiosa rassegna internazionale di editoria. E nel weekend di apertura, domenica 26 aprile, ritornerà nella cornice di Piazza Duomo la Coppa del Mondo di arrampicata di velocità.

Particolare importante. Nell'area web tv del sito www.trentofestival.it sono presenti 159 video mentre uno spazio dedicato al TrentoFilmfestival è aperto su You Tube: vi sono inseriti i 35 video prodotti dalla redazione Web Tv. Si rinnova infine l'appuntamento con la medicina di montagna grazie a un convegno aperto anche al pubblico promosso dalla Società Italiana di Medicina di Montagna in programma sabato 25 aprile a partire dalle 9,30 nella sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto a Palazzo Calepini a Trento.

Nelle pagine della Rivista un'intervista esclusiva con il neopresidente del TrentoFilmfestival, la guida alpina Egidio Bonapace, tra i protagonisti del moderno alpinismo di ricerca. ■

Il paradiso dei bibliofili

Il tendone di Montagnalibri che ospita a Trento, a partire da mercoledì 21 aprile, il meglio dell'editoria di montagna e un settore dedicato alle librerie antiquarie. La rassegna coordinata da Luana Bisesti s'inserisce tra le iniziative della 57ª edizione del filmfestival diretto anche quest'anno dall'attore e regista Maurizio Nichetti.



azzarda a fare dello spirito".

Come mai hai evitato di tentare ancora una volta il Broad Peak?

"Sapevo che ci sarebbe stata una spedizione polacca con quattro portatori d'alta quota e tre componenti e non mi sarebbe piaciuto giovarmi dell'aiuto di un gruppo troppo numeroso. Anche per una prima salita invernale assoluta si può decidere di rispettare rigorosamente l'etica e le proprie idee. Così è andata al Makalu. Con due soli campi a 6800 e a 7600 m, una salita effettuata in stile alpino, sempre legati in conserva, con temperature che sono arrivate a -40° e venti a 100 km/h il giorno della vetta".

Quanto ha giocato la fortuna?

"Ha giocato soprattutto la voglia di andare in cima alla nostra maniera, condividendo fatiche e gioie, onori e gloria. Questo è stato il Makalu in prima invernale. La fortuna ci ha aiutati, certo. Ma nella storia si entra se si decide, si osa, si rischia, si agisce". ■



BLACK DIAMOND lancia due kit da ferrata



Per la primavera 2009 Black Diamond presenta due innovativi kit da ferrata: Easy Rider e Iron Cruiser.

I 50 anni di esperienza nella fabbricazione dei moschettoni sono stati indispensabili nello sviluppo di due nuovi ergonomici moschettoni da ferrata. Le principali linee guida seguite dai progettisti sono state: sicurezza e facilità d'uso. D'altronde, i kit da ferrata vengono agganciati e sganziati numerose volte nella salita di una via ferrata. Il kit da ferrata "deluxe" è l'Easy Rider. È dotato di due moschettoni keylock da ferrata forgiati a caldo. Il meccanismo di chiusura (brevetto in sospeso) è nascosto nel moschettoni e si caratterizza per il bloccaggio automatico quando la leva è chiusa. Solo una pressione sulla barra di rilascio, situata sul retro del moschettoni, ne permette l'apertura. Ciò rende la procedura facile da capire, semplice da svolgere ed evita anche eventuali fastidiosi pizzicotti alle dita. Come è solita fare, Black Diamond ha riservato particolare attenzione al design lucido e di altissima qualità dei moschettoni Easy Rider, unici al mondo. L'Iron Cruiser è il nuovo kit base da ferrata della Black Diamond. Assicura un bloccaggio automatico quando la leva è chiusa una con ghiera di bloccaggio scorrevole. Il corpo ergonomico del moschettoni e la ghiera di bloccaggio sono forgiati a caldo. Il keylock consente di agganciare/sganciare il moschettoni con facilità.

Il dissipatore cucito e i collegamenti elastici in stile "bungee jumping" sono uguali in entrambi i kit. La procedura (per la quale vi è ancora il brevetto in sospeso) di costruzione delle cuciture si caratterizza per due collegamenti che sono cuciti nel dissipatore l'uno indipendentemente dall'altro. Anche se fosse usato non correttamente, questo sistema aumenta in modo significativo il livello di sicurezza. La fettuccia che si connette all'imbrago è ruotata di mezzo giro prima di

essere cucita, in modo che il nodo a bocca di lupo funzioni correttamente.

Entrambi i kit da ferrata sono leggeri, il che garantisce un vantaggio considerevole su vie lunghe. L'Easy Rider pesa 492 grammi e l'Iron Cruiser ne pesa solo 462. I due kit sono disponibili al prezzo consigliato al pubblico di 84,90 Euro per l'Easy Rider e 64,90 Euro per l'Iron Cruiser. Per maggiori informazioni: www.blackdiamond.eu

MOUNTAIN sull'onda dell'esperienza di Catherine Destivelle e Christophe Dumarest

Elaborate e testate dai famosi alpinisti Catherine Destivelle e Christophe Dumarest, queste giacche tecniche sono ideali per le arrampicate. Realizzate in Gore-Tex® Pro Shell, sono molto traspiranti, impermeabili, antivento e resistenti in condizioni estreme. Leggere e flessibili, offrono un'ottima libertà di movimento, essenziale per l'alpinismo. Il taglio è lungo, fino alla coscia, per una protezione ottimale, per rispondere alle esigenze di alpinisti, rocciatori e scalatori sul ghiaccio.

I due consulenti di Lafuma hanno dedicato molto tempo ai dettagli, per poter offrire un prodotto di alta qualità tecnica:

tasche esterne tagliate a laser, sigillate a caldo e impermeabili; apertura centrale impermeabile con doppia cerniera; taschini interni ed esterni invertiti per evitare una voluminosità eccessiva; fascette per polsini a velcro.

Le giacche vengono vendute con una borsa in dotazione per

facilitare la preparazione e il trasporto nello zaino. La giacca LD Destivelle è un capo per lei, con un taglio che si adatta alla silhouette femminile. Le firme degli alpinisti Catherine Destivelle e Christophe Dumarest sono riportate sull'interno delle rispettive giacche. Ciascun capo è disponibile in tre colori, compreso un turchese intenso per Catherine Destivelle e un rosso aranciato profondo per Christophe Dumarest.

Per informazioni: L.M.O. tel. 0423/648281.



SUUNTO presenta X10, il nuovo GPS Wristop Computer

Suunto è fiera di presentare il nuovo Suunto X10, versione aggiornata del famoso Suunto X9i. Il Suunto X10 è dotato di tutte le caratteristiche del popolare X9i, uno dei dispositivi GPS da polso fra i più piccoli e leggeri al mondo, ma con aggiornamenti di prestazioni che lo rendono più che mai rapido, potente e affidabile.

Il Suunto X10 presenta prestazioni GPS potenziate, che localizzano la propria posizione ancora più rapidamente dell'X9i. Il GPS funziona anche in condizioni difficili: a differenza di apparecchi GPS più grandi e dei palmari, il Suunto X10 lascia le mani libere, per cui ci si può concentrare sull'attività, invece di dover temere di lasciar cadere o perdere il GPS nel corso dell'azione. Il Suunto X10 registra inoltre percorsi e strade, consentendo agli utenti di analizzare e catalogare escursioni sul proprio PC domestico.

Il Suunto X10 comprende un altimetro, un barometro, una bussola digitale, un termometro ed una potente memoria, oltre alle usuali funzioni di orologio/cronometro.

Il Suunto X10 è compatibile con svariati servizi di mappatura digitali, inclusi National Geographic TOPO!, Google Earth™ e Fugawi. Grazie al software Suunto Track Exporter PC, la pianificazione del percorso e la programmazione dei punti di transito è rapida, accurata e semplice. Gli utenti possono pianificare le loro strade su una carta digitale e scaricare il percorso direttamente sul Suunto X10, o stampare le loro carte personalizzate. Il software Suunto Track Exporter PC consente inoltre agli utenti di esportare le loro "piste" dalle unità GPS verso Google Earth™, dove potranno visualizzare le loro avventure in tutto il mondo, grazie alle immagini reali satellitari.

Per maggiori informazioni: www.suunto.com/x10 oppure rivolgersi a Ziel Italia SRL - Tel 0421 244432, e-mail ziel@ziel.it

Ora è istituzionale

Il Comitato centrale di indirizzo e controllo del Club Alpino Italiano ha deliberato il 22 novembre il riconoscimento ufficiale del cicloescursionismo come attività istituzionale del CAI, inserendo il relativo gruppo di lavoro nell'organo tecnico centrale della Commissione centrale per l'escursionismo. Tutto questo è stato comunicato dal direttore del CAI Paola Peila con lettera del 9 dicembre. Tale importante riconoscimento nasce dal fatto che sempre più sezioni praticano attività sociale in mtb. Nell'area LPV per coordinare questa attività venne costituita, già nel 2003, la prima Commissione cicloescursionismo quale organo tecnico interregionale di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta.

Sulla scia di questa pionieristica, quanto positiva, esperienza altre regioni si sono

organizzate: il Gruppo regionale Abruzzo e il Gruppo regionale Lombardia hanno recentemente costituito proprie commissioni, e altri gruppi regionali sono al lavoro per fare altrettanto. Allo stato attuale, la pratica dell'escursionismo in mountain bike all'interno del CAI è diffusa in tutta Italia: normale quindi che anche gli organi centrali abbiano preso in considerazione il fenomeno, riconoscendo questa attività, che è comunque ormai praticata da più di venti anni, anche all'interno del Sodalizio.

Il nuovo Gruppo cicloescursionismo nominato dalla CCE si è insediato sabato 31 gennaio a Milano presso la Sede centrale e si è immediatamente messo al lavoro. Le principali finalità sono definire la pratica dell'escursionismo con la mountain bike quale attività CAI, coordinando gli aspetti logistici



Con la MTB al Colle dei Salati, Monte Rosa (foto C. Coppola).

Trenotrekking 2009

Aprile per sentieri e binari

Per informazioni e programmi più dettagliati consultare www.trenotrekking.it

■ **5/4 PIEMONTE.** Torino-Genova. Serravalle Scrivia-Sant. di M. Spineto-Stazzano. CAI Sampierdarena. G. Dolci 349.6413728, in coll. con CAI Novi Ligure.

■ **5/4 LIGURIA.** Passo Scoffera-Colle di M. Candelozzo. CAI Novi Ligure. AE A. Oliveri, tel. 0143.342321, G. Merlo 329.8565321.

■ **5/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Ancona + Bus ATC. Castel del Rio-S. Andrea Castiglioncello. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

■ **10-13/4 VENETO.** Treno + Battello. Venezia-Murano-Burano. Trekking in Laguna. CAI Fossano AE B. Rulfo 338.8703377, D. Manganaro 0172.636387.

■ **19/4 PIEMONTE.** Linea Torino Dora-Ceres (GTT). Ceres-Sant. Di Cristina. CAI Chivasso, CAI Foglizzo. AE A. Ferrero 333.8247760, L. Gallenca 011.9883646.

■ **19/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Ancona + Bus ATC. Borgo Tossignano-Croara e rit. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

■ **19/4 UMBRIA.** Linea Orte-Falconara. Gualdo Tadino-Fossato di Vico. CAI Ancona, tel/fax 071.200466. Info: info@caiancona.it. Crucianelli, Desideri, Pergolini in collaborazione con CAI Gualdo Tadino.

■ **25/4 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Firenze + Bus ATC. Gardellettya-M. Sole-Vado. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it

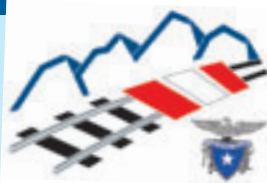
■ **25/4 SICILIA.** Linea Palermo-Trapani. Segesta-Calatafimi. CAI Palermo. S. Lentini 380.7123629.

■ **26/4 LOMBARDIA.** Linea Milano-Tirano. Colico-M. Legnoncino. CAI Valtellinese Sondrio. E. Pelucchi 0342.564094.

■ **9-10/5 UMBRIA / MARCHE.** Linea Orte-Falconara. Nocera Umbra-Fabriano. CAI Ancona, tel/fax 071.200466. Info: info@caiancona.it. AE Malatesta, Giulietti, Pergolini.

■ **10/5 LIGURIA.** Linea Genova-La Spezia. I forti e le mura di Genova. Trekking urbano tra le stazioni di Piazza Principe e Brignole. CAI Ligure Genova. C. Casoni 010.8318524, M. Giacobbe 347.5915048.

■ **10/5 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Ancona + Bus ATC. Castel Del Rio-Valmaggioro-Castel Del Rio. CAI Bologna, tel/fax 051.234856. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it



dell'attività, con l'obiettivo di fornire da subito una linea guida ai tanti soci appassionati. Il gruppo ha fatto propri due importanti documenti elaborati dalla Commissione LPV: il Codice di autoregolamentazione del cicloescursionista (già pubblicato sul numero di marzo 2007 de Lo Scarpone) e la scala di difficoltà. In questo modo sono state poste le basi normative dell'attività a scala nazionale. Tra le principali attività, che impegneranno il nuovo gruppo di lavoro nel 2009, figurano il 2° Raduno nazionale CAI che si svolgerà a Trieste il 17 e 18 ottobre, e soprattutto il PedalaItalia: a dieci anni dal secondo CamminataItalia, tocca infatti alle nostre mountain bike percorrere tutta l'Italia da Trieste a Reggio Calabria, con tantissime sezioni accompagnatrici coinvolte, in un ideale gemellaggio tra gli escursionisti con gli scarponi e quelli con le ruote.

Il Gruppo cicloescursionismo nominato dalla CCE è così composto: Beppe Rulfo (Fossano) referente del gruppo nella CCE, Marco Lavezzo (Torino, Sottosezione di Chieri), Gianluca Del Conte (Chieti), Roberto Bernardi (Roma), Roberto Bracco (Savona), Claudio Coppola (Este), Alessandro Federici (Ascoli Piceno), Massimo Riva (Giussano, Sottosezione Pajna), Riccardo Segarich (SAG Trieste), Corrado Zaetta (Varese).

Ogni componente è referente non solo per il gruppo regionale di appartenenza ma per l'intera area interregionale geografica corrispondente agli ex Convegni. Tutte le sezioni praticanti sono invitate a partecipare alle attività del gruppo mettendosi in contatto con esso: è importante, in questa fase di definizione dell'attività a scala nazionale, avere l'apporto del maggior numero possibile di esperienze e di proposte.

Informazioni: www.cai.it e www.mtbcai.it

Contatti: info@mtbcai.it

Luigi Cavallaro

Presidente della Commissione centrale per l'escursionismo



OutdoorDays, prova il tuo sport all'aria aperta

Trekking, vie ferrate, arrampicata, mountain bike, river trekking, canyoning, canoa: agli OutdoorDays del Garda Trentino, dal 22 al 24 maggio, potrai praticare queste attività insieme a guide esperte e grandi campioni.



“Ferrata Monte Colodri - Monte Colt”

Lo scenario naturale del Garda Trentino, palestra all'aria aperta più grande d'Europa, si prepara ad accogliere la seconda edizione degli OutdoorDays, il festival degli sport outdoor con tre giornate di esposizione, competizione, test e attività guidate.

La novità del 2009, il “Trekking del Fronte”, -da percorrere con un esperto del Comitato Storico della Società Alpinisti Tridentini-, si snoda lungo le tracce della Grande Guerra: inizialmente segue un tratto del Sentiero della Pace, percorso di 450 km lungo il fronte della Prima Guerra

Mondiale; raggiunta Malga Zures, si sale fino al Lago di Loppio in un alternarsi di avamposti, trincee e anche cimiteri di guerra, con una breve deviazione fino al Dosso Alto, postazione militare prima austriaca e poi italiana, per rientrare quindi lungo il sentiero 601 del Monte Altissimo. Per chi cerca percorsi di trekking nella natura, adatti a grandi e piccoli, avrà a disposizione il panoramico “Busatte – Tempesta”, vero e proprio balcone sul blu dell'Alto Garda. Per guadagnare quota nell'ambito del Garda Trentino due sono le Vie Ferrate fra cui scegliere; la “Ferrata Monte Colodri - Monte Colt”, per una prima esperienza di salita lungo uno degli itinerari più classici della Valle del Sarca: un susseguirsi di imperdibili scorci panoramici, dalla strapiombante parete est del Colodri alla Rupe del Castello,

proseguendo tra vertiginosi balconi naturali sul fiume Sarca per il sentiero di cresta fino al Monte Colt.

La “Ferrata Rio Sallagoni - Canyon di Drena” porta a esplorare uno stretto canyon lungo le pareti erose dal Rio Sallagoni, fino a sbucare in una piccola valle con grandi felci, per poi raggiungere un divertente ponte tibetano; da qui si raggiunge il Castello di Drena, dalla cui torre si gode uno stupendo panorama sul grande ammasso calcareo delle Marocche di Dro. Per chi desidera un assaggio di free climbing,

gli OutdoorDays propongono “Scopri l'arrampicata”, stage introduttivo per scoprire i sottili giochi di equilibrio. Chi invece vuole perfezionare la propria tecnica può farlo in “Arrampicata con i campioni” insieme al famoso Manolo, lungo le pareti che l'hanno reso un big di questo sport.

Gli amanti delle due ruote potranno percorrere uno dei tratti ciclabili più divertenti, “Dal Lago di Toblino al Garda”, attraversando vigneti lungo il corso del fiume Sarca fino ad Arco, raggiungendo infine le rive del Garda.

Non meno piacevole l'attività del sentiero ciclo-pedonabile della “Ponale”...per pedalare in discesa dal Lago di Ledro al Garda!

Connubio tra trekking e canyoning, il river trekking “Canyon del Limarò” porta alla scoperta di uno dei più grandi canyon delle Alpi, con pareti a picco di centinaia di metri. Superati brevi guadi e facili arrampicate inizia il tratto più spettacolare della forra: scivoli scavati dall'acqua, alte pareti che nascondono il cielo e una vegetazione lussureggiante creano un ambiente unico.

Nella “Forra dei mulini di Tenno”, come primo approccio al canyoning, fino a calarsi nella nube di acqua polverizzata della cascata.

Per chi desidera conoscere



River trekking “Canyon del Limarò”

meglio la canoa, a disposizione “In canoa lungo le scogliere del Garda - La cascata del Ponale”, in cui si costeggia l'alta parete calcarea fino al promontorio dello Sperone e all'antico porto del Ponale - unico accesso alla Valle di Ledro fino alla metà del 1800 - dove il torrente si tuffa nel lago formando una cascata all'interno di una grotta accessibile solo dall'acqua.

Per info e prenotazioni:
www.outdoordays.it
office@outdoordays.it
telefono: 0464 570133

Sentiero panoramico “Busatte – Tempesta”



Ai confini del mondo

Onofrio Di Gennaro racconta il suo trekking di 82 chilometri su sentieri fangosi e in completa autosufficienza in una delle ultime aree selvagge del pianeta

La Tasmania si trova tra l'Australia e l'Antartide, ai confini del globo terracqueo. L'isola fu scoperta nel 1642 dal navigatore olandese Abel Tasman. Il clima è instabile a causa dei forti venti che soffiano dai mari meridionali arrecando pioggia e neve in tutte le stagioni. La Tasmania è ricca di foreste pluviali: muffe, funghi e licheni formano sui tronchi caduti splendide foreste in miniatura. Qui la scomparsa degli animali predatori ha consentito la sopravvivenza di marsupiali carnivori come il leggendario, inavvicinabile "Diavolo della Tasmania", uno sciacallo marsupiale che ha le dimensioni di un grosso gatto dalla mascella pronunciata.

Da dicembre 1982 l'Unesco ha incluso nella World Heritage List, per la loro singolarità, i tre parchi nazionali: il Franklin-Lower Gordon Wildrivers, il Southwest e il Cradle-Mountain-Lake St Clair National Park, il più esteso e rinomato, caratterizzato da superbe montagne, pittoreschi laghi alpini, corsi d'acqua e spumeggianti cascate, quindi assai apprezzato da escursionisti e scalatori, meta del nostro viaggio (con me c'è Aldo Pireneo, compagno d'avventura di sempre). Da Waldheim a nord, a Narcissus Lake St Clair a sud: sette giorni per complessivi 82 km. Lungo il percorso, nei siti adibiti a sosta, ci sono baite di legno molto spartane, non gestite, dove chi arriva prima può pernottare, ma noi spiriti liberi preferiamo pernottare in tenda, anche se, data l'estrema variabilità delle condizioni meteo, fra attrezzatura, equipaggiamento e viveri, saremo messi a dura prova, costretti a portare sulle spalle sacchi sui 30 kg.

Dopo 25 ore di volo, eccoci a Launceston in Tasmania, dove pernottiamo al Colonial Hotel. Poco dopo l'alba un minibus ci porta al villaggio di Waldheim, proprio all'inizio dell'Overland Track, con un percorso nella più autentica wilderness. Alla Range Station dove andiamo per farci registrare gli agenti forestali ci sottopongono a un fitto interrogatorio su condizioni fisiche, equipaggiamento, provviste di viveri e esperienze



ger ci hanno segnalato l'imperversare di una tempesta di neve. Quando siamo all'altezza del Crater Lake, 1100 m, un lago craterico di origine glaciale, puntualmente siamo sferzati dalla prevista tormenta di neve. Il sentiero è ripido, in alcuni tratti anche attrezzato, la traccia prima acquitrinosa diventa nevosa. Dopo due ore siamo davanti al maestoso Cradle Mountain, 1545 m, esattamente nei pressi della Kitchen Hut, una vecchia baita fatiscante, da dove si intraprende la salita al Cradle. Nonostante le nubi addensate sulla cima e la pungente tormenta ci cimentiamo nella scalata. E' quasi buio quando arriviamo alla Waterfall Valley Hut, 1050 m.

escursionistiche prima di darci le informazioni necessarie per affrontare l'impegnativo trek. Alla fine, dopo aver versato 20 dollari australiani per la tessera che consente l'accesso al parco, eccoci pronti a partire.

1° giorno: Cradle Valley – Waterfall Valley Hut – 13 km – 9 ore

La partenza ha luogo da Waldheim Lodge, 900 m. E' novembre, siamo in piena primavera australe, la temperatura è rigida, i ran-

2° giorno: Waterfall Valley Hut – Windermere Hut – 13 km – 8 ore

C'è un pallido sole, l'aria è frizzante. Guardando la straordinaria Waterfall Valley, siamo attratti dalla simmetrica mole tanto somigliante a un vulcano del Barn Bluff, 1560 m, che sfiora le nebbie mattutine. Ben presto ci portiamo al suo attacco. Sul sottile crinale del monte la salita si presenta ostica, ma sulla cima siamo ripagati dalla splen-

dida vista sul Cradle Mountain e sul Lake Will. Poi su un percorso più agevole giungiamo a Windermere Hut, 900 m.

3° giorno: Windermere Hut – Pelion Hut – 14 km – 8 ore

Piove a dirotto, la traccia che già era fangosa, oggi è un pantano. Sovente siamo costretti a compiere dei guadi. Raggiungiamo Pelion Hut, 875 m, dove finalmente possiamo ripararci in tenda e liberarci delle ripugnanti sanguisughe.

4° giorno: Pelion Hut – Pelion Gap – 9 km – 6 ore

Si riparte. Procediamo attraverso la foresta e risalendo verso Pelion Gap (passo) la pioggia si muta in neve, ma la boscaglia ci protegge dalle violente raffiche di vento. Quando la lasciamo per attraversare il passo, 1126 m, siamo in piena tregenda atmosferica (ci troviamo al bivio per M. Ossa), tanto che decidiamo di rinunciare alla salita e prudentemente ritorniamo nella foresta per accamparci. La notte sembra non passare mai, per mera autosuggestione, e ci sembra persino di avvertire il lontano ringhiare del “diavolo della Tasmania”, mentre la tenda è allagata dall’ininterrotta pioggia. Si veglia fino all’alba.

5° giorno: Pelion Gap – Kia Ora – Windy Ridge Hut – 15 km – 10 ore

Il tempo sembra stabile e subito ne approfittiamo per effettuare la salita a M. Ossa, 1617 m, culmine della Tasmania. Tornati alla tenda strizziamo alla meglio gli indumenti inzuppati dalla pioggia di ieri e via verso Kia Ora e Windy Ridge Hut, 850 m. Ceniamo con la solita sbobba.

6° giorno: Windy Ridge – Pine Valley Hut – 8 km – 4 ore

Oggi sarà la tappa più breve e anche la più riposante, dedicata alla visita delle cascate raggiungibili spesso solo deviando dal percorso. Le cadute d’acqua, ingrossate dalla pioggia, nel fitto della foresta pluviale mostrano tutto il loro splendore. Nel primo pomeriggio siamo a Pine Valley Hut, 850 m.

7° giorno: Pine Valley Hut – Narcissus Lake StClair Hut – 10 km –

seialingue

Dmo

6 ore

no Piove in Tasmania, piove nove giorni su dieci. Mentre ci apprestiamo a smontare la tenda all’improvviso vediamo strisciare lentamente sul terreno un enorme verme. Il verme è un verme di terra, un verme di terra che si muove a scatti. Il verme è un verme di terra, un verme di terra che si muove a scatti. Il verme è un verme di terra, un verme di terra che si muove a scatti.

menta

Camminate gente

■ Riccardo Carnovalini propone il racconto per immagini di un viaggio a piedi di 2.000 km da Carrara a Vielha, in Catalogna, compiuto dal 7 luglio al 7 novembre 2008: da Carrara ai Balzi Rossi di Ventimiglia lungo il mare (CamminAmare Liguria, www.camminamare.it); dai Balzi Rossi a Vinadio nel Parco del Mercantour (L'Occitania a pe'). "Per mesi", spiega, "ho vissuto spostandomi di continuo, godendo dei miei passi e del mio respiro. Perché camminare è la mia vita e quello che mi serve l'ho imparato in cammino". Per contatti: Riccardo Carnovalini, r.carnovalini@paesaggioitalia.no.it, tel. 338 9367211.

■ Le Valli Occitane a piedi: decise le tappe di Chaminem per Òc dal 14 di giugno all'11 luglio con partenza da Olivetta San Michele e arrivo a Exilles, a sostegno dell'appello Lengad'òc Patrimòni Mondial de l'Umanitat e per la manifestazione del 24 di ottobre a Carcassonne "Anem! Òc! per la lenga occitana".

■ Terza edizione per "Cammina cammina", il progetto itinerante che unisce comuni, province, regioni, enti e associazioni, nella volontà di rendere nuovamente fruibile l'antico tratto della Via

Francigena che da Fidenza porta a Lucca. Escursioni dal 24 aprile al 3 maggio, dal 28 maggio al 6 giugno, dal 21 al 30 agosto e dal 24 settembre al 3 ottobre su un percorso di 210 km. Info: 0524.573561 e-mail: info@turismoebenessere.it www.turismoebenessere.it - Apt Massa Carrara 0585.240063 - www.viafrancigena.eu

Clima

■ Il Parlamento europeo rinnova la richiesta di maggior impegno per la protezione del clima. Entro il 2050 deve essere raggiunto l'obiettivo di una riduzione delle emissioni serra dell'80%. In che modo? Adottando standard a consumo energetico nullo nelle nuove costruzioni, obiettivi vincolanti di efficienza energetica e lo stanziamento dei fondi necessari nei bilanci UE a lungo termine. All'inizio di febbraio il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza una risoluzione per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile. La risoluzione deve indicare la via per la Conferenza mondiale sul clima di Copenaghen, nella quale verrà negoziato l'accordo

che farà seguito al Protocollo di Kyoto. Secondo la CIPRA gli sforzi del Parlamento europeo vanno nella giusta direzione.

Montagna rivelata

■ Fino al 24 maggio il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena espone all'ex ospedale modenese Sant'Agostino oltre 100 scatti della seconda metà dell'800 che illustrano la conquista delle cime più alte. Appartenenti alla collezione Fineschi sono state realizzate da grandi alpinisti-fotografi come Vittorio Sella e il Duca degli Abruzzi. La mostra intitolata "La montagna rivelata. Fotografie dell'Ottocento dalla collezione Fineschi" e il relativo catalogo (bilingue, edito da Skira) sono a cura Chiara Dall'Olio, direttrice del fotomuseo, con testi dello storico Giuseppe Garimoldi e una presentazione di Giovanni Gozzini docente di Storia Contemporanea presso l'Università di Siena.

Ipossia

■ La Società Italiana di Medicina di Montagna, in collaborazione con l'Ambulatorio di Medicina di Montagna - AUSL Aosta e la Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur, organizza nei giorni 12 e 13 giugno a Courmayeur, Villa Cameron, il corso "Ambiente montano e principi patologie da ipossia". Informazioni e modulo d'iscrizione sul sito www.medicinadimontagna.it

Sangue freddo

■ Un Patto per il clima di Bolzano, Città alpina dell'anno, verrà presentato nell'ambito di una conferenza internazionale dal titolo "Sangue freddo sotto l'effetto serra!" che si svolgerà il 2 e 3 aprile presso l'EURAC in collaborazione con la CIPRA. Info: Associazione Città alpina dell'anno, serena.rauzi@alpenstaedte.org

Primo piano

Bonatti in Tv e sugli scaffali



Ancora giorni grandi per Walter Bonatti, salito alla ribalta televisiva partecipando in gennaio alla trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa": un'occasione impagabile per ascoltare ancora una volta dalla sua voce il racconto di tante avventure impresse nella memoria degli appassionati di alpinismo. Di Bonatti vanno segnalate due pubblicazioni fresche di stampa che lo riguardano: il fascicolo monografico della rivista "Alp" (CDA&Vivalda) e il volume "Frenay 1961" di Marco Albino Ferrari, ripubblicato da Corbaccio (235 pagine, 18,60 euro) con la prefazione di Erri De Luca. Le testimonianze dirette su Bonatti e il suo alpinismo sono affidate nel fascicolo di "Alp" a Ivan Guerini, Giuseppe "Popi" Miotti e Michele Serra.

Addii

■ All'età di 96 anni è morto in Norvegia il filosofo Arne Naess, illustre interprete dell'ecologia planetaria. Il termine ecosofia, fondamento del movimento di Ecologia profonda, è stato da lui utilizzato per la prima volta all'Università di Oslo nel 1960. Naess ha partecipato a varie spedizioni alpinistiche sulla catena dell'Hindu Kush e dell'Himalaya, ed è stato uno dei primi garanti di Mountain Wilderness.

Glaciologia

■ Gli appassionati di glaciologia

Trekking

Sui sentieri della Grande guerra

Nel 1999, in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione dell'ANA, è stato percorso in sei mesi da una staffetta ANA-CAI il Sentiero Italia, l'itinerario escursionistico che con un percorso di più di 6.000 km, collega fra loro le montagne della Sardegna e della Sicilia, gli Appennini e le Alpi, con partenza da Santa Teresa di Gallura e arrivo a Trieste. A distanza di dieci anni, per ricordare l'avvenimento, tre brevi tratti vengono ripercorsi in collaborazione con le sezioni del CAI interessate: sul Sentiero confinale lungo la Linea Cadorna, nel Parco nazionale dello Stelvio sul Sentiero della pace della Lombardia, lungo il fronte della Grande guerra nelle Dolomiti ladine: itinerari storici per effettuare trekking di grande respiro paesaggistico, col pensiero rivolto a drammatiche pagine della nostra storia. Info: giancarlo.corbellini@alice.it



ZEPPELIN VIAGGIARE IN COMPAGNIA

possono trovare pane per i loro denti nella lettura di Terra Glacialis n.11 (159 pag., 15 euro) a cura del Servizio glaciologico lombardo, che presenta articoli di studiosi italiani sui ghiacciai di Prede-Bar, del Lys, del versante sud del Monte Rosa e delle Isole Svalbard, e sul clima in base a dati provenienti da Milano Linate e dalla Provincia di Sondrio. Due contributi dall'estero (Colombia ed Ecuador) introducono al glacialismo "vulcanico". Conclude il fascicolo la rassegna glaciologica internazionale. Il tutto corredato da cartine, grafici e foto (www.nimbus.it oppure rivolgersi a Fabrizio 02.9301726).

Dolomiti

■ Sono nove le aree delle Dolomiti candidate ad entrare a far parte del Patrimonio mondiale dell'Umanità definito dall'UNESCO: Pelmo-Nuvolau; Marmolada, Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine; Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave; Dolomiti settentrionali, Cadorine,

Sett Sass, Puez-Odle; Sciliar - Catenaccio - Latemar; Rio delle Foglie/ Bletterbach; Dolomiti di Brenta. Se in giugno l'Unesco accoglierà l'istanza presentata dal Ministero dell'ambiente per conto delle cinque province coinvolte, dovrà essere assicurata la tutela di 234.423 ettari secondo i criteri stabiliti per la candidatura.

Fiasco!

■ Alcuni ricercatori scozzesi hanno studiato gli insuccessi degli alpinisti sul Monte Bianco (pari al 30% circa). La quota elevata e la rapidità (due giorni in genere) con cui viene salito fanno sì che l'ascensione non sia poi così banale come qualcuno ritiene.

Tempo minimo

■ Secondo uno studio della rivista "Dimagrire" (edizioni Riza) solo un italiano su dieci (9%) cammina ogni giorno per più di un'ora, mentre appena il 14% cammina fra i 45 e i 60 minuti, il tempo minimo indicato dall'Organizzazione mondiale della sani-

tà per preservare il proprio organismo da fastidi e malattie.

Archivi

■ I Club alpini tedesco, austriaco e sudtirolese hanno deciso di far confluire i rispettivi archivi e raccolte in una banca dati comune, consultabile su www.historisches-alpenarchiv.org

Convegni

■ Un convegno internazionale intitolato "Ettaro Zero - Fare paesaggio, costruire natura, prendersi cura del suolo" si svolgerà a Milano il 7 e 8 maggio presso la Regione Lombardia. Info: IREALP tel +39 0342.483.981 - Fax +39 0342.482.490 - E-mail: ettarozero@irealp.it

Aerosol

■ La rivista PNAS pubblica "High Frequency New Particle Formation in the Himalayas", un documento realizzato da ricercatori internazionali del Progetto SHARE (Stations at High Altitude for Research on the Environment) di EvK2Cnr ponendo l'accento sull'importanza della misurazione degli aerosol in alta quota e dei loro effetti sul clima a livello globale.

Sci e scuola

■ Ski Area Valchiavenna (www.skiareavalchiavenna.it) ha dato vita al progetto "A scuola con gli sci" che ha offerto la possibilità a 300 ragazzi delle scuole medie d'imparare a muoversi sulla neve con gli sci o lo snowboard in cinque lezioni.

Condannato

■ Una serie di simulazioni ha consentito a ricercatori e ricercatrici dei politecnici federali di Losanna e Zurigo di formulare fosche previsioni sul ghiacciaio del Rodano, la cui scomparsa sarebbe certa entro il 2100.

Inossidabile

■ Il trentino Adelchi Brachetti, classe 1929, ha raggiunto il 15 gennaio la punta del Kilimanjaro (5.895 m) sotto la guida di Renzo Benedetti, rinomato alpinista himalayano. ■

Museomontagna

"Arde" il fuoco olimpico ai Cappuccini

Il braciere dei IX Giochi paralimpici di Torino 2006 "riscalda" ora l'area incontri del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi". È una fiamma ideale ma più che sufficiente per riscaldare i cuori quella che accoglie i visitatori aldilà della cancellata, in corrispondenza con il dehors del frequentatissimo ristorante-bar dove la grande struttura di acciaio è stata collocata.

Acceso in occasione dei Giochi paralimpici che sono stati il degno corollario delle Olimpiadi invernali, il braciere testimonia d'ora in avanti nella penombra del bellissimo Monte dei Cappuccini il clima di un evento che tre anni fa, dalle vallate del Piemonte, è dilagato fino alle sale del museo: nei giorni in cui anche questa istituzione creata nel 1874 dai soci del Club Alpino Italiano di Torino costituì un'irrinunciabile attrattiva per i turisti olimpici di ogni parte del mondo.



ALCUNI PROGRAMMI 2009

- > **VELA** Cinque Terre, Arcipelago Toscano, Istria, Grecia
- > **TREKKING** Engadina, Isole Eolie, Galles, Marocco, Nepal
- > **BICI** Castelli della Loira, Olanda bici e barca, Passau-Vienna, Cammino di Santiago, Praga-Dresda
- > **VIAGGIAMONDO** California e i parchi, Portogallo, Città Anseatiche, Armenia, India del Sud



Per conoscere tutti i nostri programmi richiedi il catalogo gratuito

ZEPPELIN:
via Manin 14 - 36100 Vicenza
tel. 0444 526021
info@zeppelin.it
www.zeppelin.it

Ma chi rischia di più è l'orso

Sullo Scarpone di gennaio una lettera di un socio vicentino sulla presenza dell'orso nei boschi delle Alpi poneva il problema della sicurezza per gli escursionisti. Al lettore ha risposto, per interessamento della Commissione centrale tutela ambiente montano del CAI, Claudio Groff della Provincia autonoma di Trento con una ricostruzione dell'iter che ha portato al progetto di conservazione dell'orso bruno sull'arco alpino. Ma ombre ancora sussistono sulla presenza del plantigrado. Perlomeno sulla scorta di altre lettere arrivate in redazione sull'argomento. Per completezza d'informazione si riferisce in queste pagine anche del Rapporto Orso 2008 diramato dalla Provincia di Trento raccogliendo una testimonianza autorevole tra quanti, residenti nel territorio frequentato dall'orso, vivono la sua presenza con qualche innegabile tensione. Da parte della redazione una esortazione: la metafora per cui in passato l'uomo e l'orso divisero persino le culle, come è stato scritto in queste pagine, non sia intesa alla lettera!

Nell'atteggiamento di chi non gradisce la presenza dell'orso nei boschi percepisco alcuni atteggiamenti psicologici che mi rattristano.

1) L'atavica paura delle bestie feroci, simbolo di tutto ciò che è incontrollabile nella nostra vita, ci rende incapaci di tener conto dello stato attuale della natura in un paese europeo come l'Italia: ridotta ai minimi termini, addomesticata dall'intervento dell'uomo, con flora e fauna ridotte a poche popolazioni sparute e divise da strutture antropiche, inquinate da ogni genere di elementi, sull'orlo dell'estinzione.

2) Il desiderio di "andare in montagna con serenità". La serenità è una condizione dell'anima che si raggiunge con molto lavoro interiore, non eliminando fisicamente tutto ciò che ci disturba, compresi orsi, lupi, vipere, bisce, rospi, gatti neri, insetti, temporali, neve (troppa o troppo poca), pioggia (troppa o troppo poca), fiumi che esondano in gole



ne piene di case, alberi ingombranti, sentieri ripidi, il vicino di casa chiassoso, lo straniero, il diverso, ecc.

"Quando ho bisogno di ricreare me stesso vado alla ricerca della foresta più buia, della palude più fitta e più impenetrabile" (da "Camminare" di H. D. Thoreau). Aggiungo: vado alla ricerca della natura più selvaggia, rimango in ascolto per coglierne bellezza e armonia con curiosità e rispetto, lasciando meno tracce possibili.

Non è riducendo la montagna, o quel che rimane, a parco cittadino con bar e giochi per bambini che la si può frequentare in serenità. Anche nel parco urbano ci può essere il mostro, anche in casa. E' il contatto con la natura selvaggia della montagna che ci può dare "serenità".

3) I risvolti negativi sul turismo. Ma quale turismo? Quello fracassone di moto da cross, motoslitte, impianti di risalita, strade inutili, residence come batterie di polli? Quello di persone che continuano a strappare le stelle alpine per poi gettarle sul sentiero perché si sono stancate di tenerle in mano? Quello di persone che ammazzano per precauzione tutto ciò che striscia e che

assomiglia vagamente a una vipera, compresi biacchi, orbettini e lombrichi?

4) Il "sintomatico" avvelenamento degli orsi. Sintomatico di che cosa? Di ignoranza, di brutalità, nemmeno di convenienza spicciola perché i danni procurati dagli orsi vengono risarciti.

Mentre nuove lettere pro e contro arrivano in redazione, un rapporto ufficiale segnala il caso di un esemplare piuttosto inquieto ridotto in cattività

Ciò che non si conosce si elimina, secondo le antiche usanze refrattarie alle poche vere conquiste dell'umanità, come se non fossero possibili altri sistemi, con tutto ciò che le conoscenze scientifiche e la tecnologia mettono a disposizione oggi. Che dispiacere sentire un socio CAI così distante dal "sentire comune" mio e di molti altri soci. Io non ho ancora avuto

la fortuna di incontrare l'orso durante le mie escursioni, ma se mai mi capiterà, e se sopravvivrò alla sue malefiche grinfie, sarà sicuramente un'esperienza indimenticabile.

Umberto Maiocchi
Sezione di Parma

Sul problema della pericolosità degli orsi condiviso le perplessità di Lucio Panozzo. E non ritengo del tutto soddisfacente la risposta di Claudio Groff.

1) Ci dicono che l'orso è, sì, "potenzial-

mente pericoloso”, ma che negli ultimi 150 anni non c'è stata in Italia alcuna aggressione all'uomo. Verissimo, ma non si dice che in tante zone delle Alpi gli ultimi orsi sono stati uccisi nella seconda metà dell'Ottocento o all'inizio del '900; e che in Trentino, attorno al 1990, la popolazione di orsi si era ridotta a 3-4. La mancanza di incidenti è dovuta sostanzialmente alla mancanza di orsi.

2) Ci dicono che usando le dovute precauzioni incontrare un orso non presenta pericoli. Bisogna scavare nei motori di ricerca per apprendere una verità ben diversa: più che dell'orso in genere, è bene focalizzare l'attenzione sulla femmina. Incontrare un'orsa può essere fatale: l'orsa gira con i suoi piccoli e se, durante l'incontro fortuito, il piccolo è più vicino a noi che a lei, sono pochi i santi che ci possono difendere dalla sua aggressività.

3) Dice Groff: “L'orso fa parte delle Alpi da decine di migliaia di anni, ha diviso le grotte con i nostri antenati, i monti con i nostri nonni e le culle con i nostri figli”. I nostri antenati e gli orsi non hanno però frequentato contemporaneamente le grotte: al massimo se le sono contese a suon di artigli e forconi. Sui monti gli orsi sono stati inseguiti a fucilate fino allo sterminio: per i nostri nonni l'esigenza di difendere il bestiame ha prevalso sugli interessi naturalistici. Ma non riesco a fargliene una colpa, sapendo quanto magra era la vita in montagna e quanto tragico era perdere un capo di bestiame.

Paolo Migneco
Pieve di Cadore

Condivido le riserve espresse da Lucio Panozzo della Sezione di Vicenza circa l'introduzione dell'orso nel Trentino su iniziativa del Parco Adamello - Brenta. Da assiduo frequentatore dei monti trentini ho seguito attentamente la vicenda e posso aggiungere alcuni elementi.

- Il ripopolamento è costato due milioni di euro in nove anni, la maggior parte spesi per il personale, come risulta da una risposta del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai a una interrogazione.

- Ci sono “orsi problematici”, come quelli abbattuti in Baviera e nei Grigioni; problematico è quello catturato e rinchiuso presso il santuario di San Romedio e quindi in un recinto più vasto; e quello catturato sull'altopiano della Paganella e munito di radiocollare ma anche quelli che visitano i cassonetti dei rifiuti nei centri urbani.

- Nel solo 2008 tre incidenti automobilistici sono stati causati dagli orsi (due in Val Rendena e una a Nembia) tant'è che il vice presidente del Consiglio provinciale di Trento si è fatto promotore di un'iniziativa

Condividere con gli orsi lo stesso territorio rassegnandosi all'idea che prima o poi si prospetti un incontro ravvicinato: una situazione da accettare a cuor leggero o un fardello da portarsi dietro per i residenti nell'area del Parco naturale Adamello

per riportarli nel loro territorio d'origine, iniziativa che ha già raccolto migliaia di firme.

- Gli orsi sono stati introdotti in una provincia ormai altamente urbanizzata al confronto con i luoghi della Slovenia, solitari e disabitati, in cui sono stati prelevati.

- L'orso ha diviso le grotte con i nostri antenati, i monti con i nostri nonni e le culle con i nostri figli? Forse gli orsi di pezza! Da che mondo è mondo l'uomo si è sempre difeso dagli orsi, basti pensare ai pastori della Val Genova che di notte accendevano enormi

fuochi per tenerli lontani dalle greggi, e ciò nonostante gli orsi facevano strage di pecore. A mio parere una soluzione sarebbe di individuare un'ampia valle (per esempio la Valle di San Valentino, la più selvaggia e isolata della Val Rendena) opportunamente delimitata, in cui inserire gli animali in libertà. Così potrebbero anche costituire un'attrattiva turistica, visto che ormai tutto si traduce in business.

Vittorio Maccarini
CAI/SAT Val Genova

Eiger, amore e tragedia

Teatro di tragedie fatali, di lotte disperate e di drammi allucinanti e sogno degli alpinisti più audaci a partire dagli anni Trenta dello scorso secolo, l'Eiger è stato raccontato da tre registi diversi nell'arco di 46 anni. La trilogia venne inaugurata nel 1962 da Luis Trenker (“Sein Bester Freund, Il suo migliore amico”). Nel 1981 Gerhard Bauer realizzò “Eigernordwand”. E ora un altro regista tedesco, Philipp Stoeltz, porta sugli schermi (come è stato anticipato in novembre sullo Scarppone, Ndr) “Nordwand” che ho avuto occasione di vedere nella pittoresca cittadina di Tegernsee, adagiata sulle rive dell'omonimo lago ai piedi degli ultimi boscosi declivi delle Alpi Bavaresi, in occasione del festival dal film di montagna della cui giuria faceva parte Alessandro Anderloni, autore dello spettacolare film “L'abisso”.

“Parete nord” è la versione moderna della tragedia più tristemente nota nella drammatica storia della conquista della nord dell'Eiger, che nel 1936 ebbe tra i protagonisti i due eccezionali scalatori Toni Kurz e Andi Hinterstoisser. Il film, lunghi dall'indulgere a toni eroici, racconta con apprezzabile credibilità e capacità di coinvolgere anche i non addetti ai lavori gli aspetti più reconditi di quella tragedia e lo spettatore è portato a rivivere in prima persona il calvario dei protagonisti, la loro impotenza, la rassegnata disperazione, la lotta per sopravvivere. Momenti irripetibili di tensione, esperienze al limite che già nel 1999 si cercò di presentare in un documentario televisivo in cui venne proposto “live” lo svolgimento della prima riuscita ascensione, con protagonisti dotati di indumenti e di materiale alpinistico d'epoca.

In “Parete nord” rivivono gli anni in cui Hitler era al potere: l'ideologia nazista s'impone in ogni campo e anche gli assi dell'alpinismo sono chiamati a compiere il loro dovere, accettare il ruolo di eroi, superuomini d'impronta nietschiana, per confermare con la vittoria sul monte più repulsivo la superiorità della razza ariana. E' questo un aspetto che il film mette in particolare evidenza mostrando assai realisticamente quanto l'alpinismo tedesco e austriaco fosse in que-

gli anni politicamente coinvolto in un rapporto di assoluta strumentalizzazione.

Qualche anno fa, durante un incontro a Garmish, Heinrich Harrer così si espresse in merito al film tratto dal suo libro “Sette anni in Tibet”: “Non ho nulla da obiettare, però... siamo a Hollywood”. Lo stesso vale per “Parete nord”.

Il grande pubblico vuole il romanzo, la vicenda sentimentale a lieto o triste fine, così anche in questo caso si è inserita una fittizia storia d'amore che però non è riuscita a intaccare il valore di documentario della pellicola, e la realtà cruda della lotta con il monte resta il leitmotiv dominante.

Il romantico rapporto fa l'ardimentoso Toni Kurz e la giovane giornalista Luise Fellner non è mai un fattore esclusivo, la montagna è sempre la primadonna come già nei film di Trenker e Baur girati interamente in loco. Speciale attenzione merita comunque la figura di Luise in quanto esprime il tentativo di staccarsi dal clichè che i nazisti cominciavano a imporre alle donne per relegarle nella missione di brave casalinghe, ligie al compito di allevare i figli nell'ideologia del partito facendone dei cittadini-soldati esemplari.

Con “Nordwand” è stato compiuto un ulteriore passo nell'evoluzione del film di montagna, aperto ai concetti di modernità e tuttavia saldamente ancorato a un passato di grande valore e prestigio.

Irene Affentranger



Festival di montagna, dove e quando

La grande cordata di celluloidi

Da dieci anni la promozione, la valorizzazione, la difesa e la conservazione della cinematografia di montagna è quanto si ripropone l'associazione “International alliance for mountain film” di cui fanno parte in Italia il TrentoFilmfestival e il Museo nazionale della montagna “Duca degli Abruzzi” (Torino, www.museomonagna.org). Ecco le date delle rassegne inserite nel circuito:

- Internationales Berg & Abenteuer Filmfestival (Graz, 14 novembre, www.mountainfilm.com);
- International Mountain Film (Bansko, 27 - 30 novembre, www.banskofilmfest.com);
- Banff Mountainfilmfestival (Banff, Alberta, Canada 31 ottobre - 8 novembre, www.banffcentre.ca/mountainculture/festivals);
- Festival International du Film de Montagne (Autrans, Francia, fine novembre - prima settimana di dicembre, www.festival-autrans.com);
- Internationales Bergfilmfestival Tegernsee (Tegernsee, Germania, 21-25 ottobre, www.bergfilm-festival-tegernsee.de);
- Dundee Mountain Film Festival (Dundee, Scozia, 27-28 novembre, www.dundeemountainfilm.org.uk);
- TrentoFilmfestival (Trento, 21 aprile - 3 maggio, www.trentofestival.it);
- Medzinardny Festival Horskych Filmov (Teplice nad Metuji, Repubblica Ceca, 27-30 agosto, www.teplicenadmetuji.cz);
- International Festival of Mountaineering and Adventure (Mosca, 3-5 aprile, www.8848.ru);
- Medzinardny Festival Horskych Filmov (Poprad, Slovacchia, 14-15 ottobre www.mthf.sk);
- Festival Internacional de Cinema de Muntanya I Aventura (Torello, Spagna, 13-22 novembre, www.torellomountainfilm.com);
- Festival International du Film Alpin (Les Diablerets, 8-15 agosto, www.fifad.ch);
- Festival dei festival (Lugano, 6-12 settembre, www.festival-dei-festival.ch);
- Taos Mountain Film festival (Taos, New Mexico, 8-11 ottobre, www.mountainfilm.net);
- Kendal Mountain Festival (Kendal, Cumbria, UK, 19-22 novembre);
- Kathmandu International Mountain Film Festival (Kathmandu, Nepal, seconda settimana di dicembre).

Lo sfruttamento delle acque montane

I primi effetti delle nuove captazioni delle ultime acque libere, osservati soprattutto in montagna, fanno presagire che il valore dei danni ambientali così prodotti possa superare di molto gli esigui benefici energetici ottenibili. Benefici che potrebbero essere ottenuti in misura ben maggiore con una attenta politica di risparmio e di efficienza energetica. Per ciò il Club Alpino Italiano, per il tramite della sua Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano e con la collaborazione della Sezione di Milano, organizzerà un incontro - convegno, fruibile anche come aggiornamento dagli Operatori nazionali TAM, che si terrà a Milano il 13 giugno al fine di valutare il rapporto costi/benefici di questa "corsa all'oro bianco" e possibilmente documentare i primi effetti negativi di quei casi in cui la speculazione economica prevale sulla produttività dell'impianto.

La commissione invita fin d'ora le Commissioni regionali TAM e le sezioni a raccogliere in relazioni poster, o "power point", da esporre al citato convegno, le documentazioni degli effetti ambientali prodotti dalle captazioni idroelettriche nei loro territori a fronte della prevedibile potenziale produzione energetica.

Intanto è stato reso noto che al presidente della Regione del Veneto e al presidente della Provincia di Belluno è stato inviato dal Gruppo regionale veneto del CAI un invito a stabilire una moratoria sul proliferare di progetti per nuove centraline idroelettriche. La richiesta si basa sulla considerazione che "laddove si derivi per far funzionare potenti turbine poste a notevole distanza, si rischia di far morire il corso d'acqua e, conseguentemente, d'infliggere un serio danno all'ambiente circostante. Una prima problematica è quella collegata al minimo deflusso vitale (= mdv). Infatti, ammesso che il mdv sia stato calcolato su oggettive basi tecnico-scientifiche, quale vigilanza viene in concreto assicurata perché esso sia rigorosamente rispettato in ogni stagione dell'anno? La seconda questione importante, sempre collegata al minimo deflusso vitale, riguarda l'acquisizione dei dati sull'effettiva portata dei corsi d'acqua. Se queste informazioni non sono attendibili, perché sono mancati del tutto recenti rilevamenti o perché sono stati eseguiti in modo largamente insoddisfacente, è evidente che lo stesso calcolo del mdv finisce per essere inconsistente".

"Una terza problematica ambientale", è spiegato ancora nel documento, "deriva dall'assenza di una preventiva adeguata pianificazione territoriale, dando in tal modo la stura a slegate iniziative imprenditoriali. Un quarto punto delicato deriva dall'approccio quasi esclusivamente ingegneristico della progettazione, che, pertanto, rischia di mettere in secondo piano l'apporto di altri professionisti più incentrato sull'attenuazione dell'impatto ambientale".

Perché l'ecosistema è minacciato

È vero che le captazioni idroelettriche consentono maggior conservazione della risorsa idrica rispetto a quelle per uso irriguo e industriale, in quanto i prelievi sono restituiti quasi totalmente e senza inquinanti a distanze più o meno grandi dal punto di captazione. Tuttavia, non sempre le restituzioni avvengono sul corso d'acqua



originario, per le frequenti derivazioni verso bacini di raccolta o punti di fruizione localizzati in altre valli o bacini imbriferi. Inoltre, lo scavo con esplosivo dei tunnel di derivazione, le perdite idriche che in essi si producono e l'apertura di nuove strade per raggiungere le opere di presa, possono destabilizzare l'equilibrio dei versanti vallivi causando dissesti idrogeologici.

Già lo sfruttamento indiscriminato delle risorse idroelettriche ha prodotto errori fatali per le popolazioni delle valli interessate. Tra questi, basti ricordare la disastrosa rottura della diga del Gleno nel 1923, che causò un migliaio di vittime tra la Val di Scalve e la Valcamonica, e l'esondazione causata dall'enorme frana precipitata nel bacino artificiale del Vajont, che nel 1963 distrusse l'abitato di Longarone e la vita di oltre 2000 persone. Interventi sconsiderati potrebbero ancora ripercuotersi negativamente sul delicato ambiente montano. ■

Eventi

Il Premio Mauri preludio all'Assemblea 2009

Sono 48 i partecipanti alla XIII edizione del concorso nazionale di narrativa di montagna intitolato a Carlo Mauri, indimenticabile alpinista e viaggiatore lecchese. La premiazione di questi "cacciatori di emozioni" (sei le regioni e 15 le province rappresentate) avverrà la sera del 22 maggio, ospite l'alpinista britannico Andy Cave vincitore del premio letterario Gamberinus "Giuseppe Mazzotti", che racconterà il suo fallito tentativo alla vetta del Gasherbrum IV. La montagna cioè dove lo stesso Mauri, con Walter Bonatti e sotto la guida di Riccardo Cassin, ha scritto nel 1958 una delle pagine più belle e sofferte dell'alpinismo italiano. Particolare importante.

La premiazione costituirà un affascinante preludio all'Assemblea nazionale dei delegati del Club Alpino Italiano in programma a Lecco il 23 e 24 maggio. Info: Gruppo alpinistico Gamma presso la Sezione Uoei di Lecco (sono i due sodalizi che organizzano il concorso), tel 0341.494772; sito web: www.gamma-lecco.eu; e-mail: segreteria@gamma-lecco.eu

Commissione cinema

Diventate organizzatori di eventi cinematografici!

Come si organizza un evento cinematografico? Quali strumenti sono a disposizione delle sezioni del CAI per presentare a una vasta fetta di pubblico la montagna, l'alpinismo, le testimonianze di grandi interpreti dell'alpinismo? A queste domande darà risposta dal 1° al 4 ottobre ad Assergi (AQ) un corso senza precedenti che riguarda la formazione di organizzatori di eventi cinematografici sezionali.

Ne dà notizia la Commissione centrale cinematografica che ne curerà l'organizzazione in collaborazione con il CAI Regione Abruzzo e la Sezione dell'Aquila. "Siamo in una società dove la comunicazione è basilare e anche la nostra associazione deve confrontarsi con queste problematiche", è spiegato in una lettera indirizzata ai presidenti di sezione. "D'altra parte se si vuole far crescere il corpo sociale in termini di coscienza, etica e preparazione tecnica, le sezioni sul territorio devono operare con iniziative ed eventi culturali aggreganti e coinvolgenti".

Il corso comprenderà alcune lezioni sulle materie ritenute essenziali per operare a ragion veduta come organizzatori. I temi quindi saranno Il Club alpino italiano, la Commissione cinematografica, la Cineteca, la storia dell'alpinismo e del cinema di montagna, il linguaggio cinematografico e alcuni cenni sulle tecniche di ripresa. Ma soprattutto cenni di tecnologia e di organizzazione di eventi. Il tutto supportato dalla visione di alcuni spezzoni di film in cui i docenti interverranno con commenti ad hoc.

Il corso si rivolge ai soci che già operano nell'ambito del volontariato in sezione come organizzatori di serate, conferenze, proiezioni e incontri culturali e che dovranno avere compiuto il 18° anno di età prima del 31/12/2008 ed essere iscritti al CAI da almeno due anni alla data indicata, oltre ad essere disponibili a svolgere in ambito sezionale, al superamento del corso, l'attività volontaria di organizzatore di eventi per promuovere e organizzare iniziative inerenti la conoscenza e la promozione dell'alpinismo e delle altre attività istituzionali.

La quota d'iscrizione è di 300 euro, il termine per iscriversi scade alle ore 12 del 15 luglio. Il programma completo è sul portale del CAI (www.cai.it). Info: Commissione cinematografica centrale - Cineteca del CAI, tel 02.205723213 (ore 9-13); e-mail: cineteca@cai.it - cell 333.4125713 (Giuseppe Brambilla, presidente) antonio.massena@gmail.com cell 348.9014473.



Spoletto 25 anni di spedizioni

"Oltre il Monteluco" è il titolo del libro edito dalla Sezione di Spoleto in occasione dei festeggiamenti del 125° anniversario di fondazione. Si tratta di un volume fotografico dalle dimensioni di cm 23x32 che raccoglie appunti e foto (in tutto circa 250) dei viaggi e spedizioni extraeuropee che Enzo Cori e Sergio Maturi hanno effettuato per conto del sodalizio in 25 anni (1983-2008) accompagnando soci spoletini.

"È questo davvero un bel libro contemporaneo", scrive nella prefazione Pier Giorgio Oliveti, "e allo stesso tempo una ricerca sulle origini dell'alpinismo, quello dei primi esploratori, etnografi, geologi del Sette-Ottocento; quello di Quintino Sella che unì agli aspetti di ricerca scientifica intenti educativi e sociali. L'avventura di cuore e cervello non si acquista, ma si conquista con un lungo lavoro dentro e fuori di noi, con l'aiuto di tanti amici che percorrono con noi le stesse strade".

Rovereto Crisi? Ecco la ricetta SAT

"Vogliamo suggerire una ricetta anticrisi", è stato annunciato all'assemblea della Sezione di Rovereto della Società Alpinisti Tridentini, "Iscrivetevi alla SAT e partecipate alle escursioni. Ci si diverte, ci si conosce, si risparmia. Un modo per risparmiare è fare una gita assieme in pullman, fare gruppo, contenere i costi. E questo, del resto, è lo spirito della SAT: stare assieme, condividere emozioni, esperienze, aiutarsi".

Anche alla SAT tuttavia si respira aria di crisi, per la mancanza di ricambio generazionale. L'allarme è stato lanciato nelle pagine del quotidiano L'Adige dal presidente della sezione roveretana Bruno Spagnoli, che durante l'assemblea ha rivolto un caloroso appello agli iscritti: convincente i vostri figli, i vostri nipoti a unirsi a noi. Viva è la preoccupazione perché a reggere le sorti dell'associazione sono sempre le stesse persone, perlopiù avanti con gli anni e perciò un po' a corto di entusiasmo. Il rischio concreto è che gli ingranaggi fino a oggi ottimamente oliati si blocchino disperdendo un patrimonio culturale accumulato per lustri.

Varese Viaggio in Madagascar

In bicicletta lungo i 510 km di difficile sterrato da Ihosy a Fort Dauphin in Madagascar: l'impresa senza precedenti è stata realizzata da sette soci della Sezione di Luino per onorare in modo originale il 60° di fondazione del sodalizio. Il progetto denominato "Sport e Solidarietà, viaggio in mountain bike in Madagascar" ha ottenuto il patrocinio di Comune di Luino, Comunità montana Valli del Luinese e Provincia di Varese e la sponsorizzazione di enti pubblici e privati. Graziella, Francesco, Enrico, Giovanni, Fabrizio, Piero e Gabriele sono partiti da Malpensa il 22 set-

tembre con le loro biciclette (una verrà comperata a Tanà e donata al termine del tour alla missione di Fort Dauphin). L'avventura è iniziata su un bellissimo sterrato rosso in un paesaggio semidesertico, poi il terreno si è fatto più accidentato con continui e duri saliscendi, con caldo soffocante fino al lebbrosario di Betroka. E così via per tutte le sei tappe, in ambienti diversi ma sempre affascinanti. L'accoglienza è sempre stata ottima nei centri missionari, dove i soci hanno lasciato un segno di solidarietà per i bisogni più urgenti. L'arrivo al Lebbrosario di Ampasy, dopo oltre 500 km di bicicletta, ha concluso l'avventura. "I 600 bambini della scuola", riferiscono i soci di Luino, "ci aspettavano festanti agitando bandierine dell'Italia e del Madagascar". L'esperienza ha avuto il patrocinio dell'Associazione amici del Madagascar che realizza progetti di sviluppo per aiutare la popolazione bisognosa di questa bellissima ma poverissima isola dell'Oceano Indiano, grande quasi due volte l'Italia, nei settori dell'alimentazione, istruzione e sanità attraverso il sostegno di centri missionari da sempre molto attivi. Nel gruppo dirigente della Sezione di Luino sono presenti soci fondatori dell'associazione, da anni impegnati nella realizzazione di progetti per garantire i più elementari diritti umani e condizioni di vita più sopportabili per la popolazione più disagiata. Per conoscere meglio l'Associazione amici del Madagascar e i suoi progetti invitiamo tutti a visitare il sito internet www.amicidelmadagascar.org

Castrovillari (CS) Pollinociaspole



Successo della prima edizione della Pollinociaspole organizzata dalla Sezione di Castrovillari (Cosenza). La manifestazione si è svolta sotto la nevicata sui Piani di Novacco, crocevia di sentieri escursionistici nel gruppo montuoso Orsomarso, Monte Caramolo. Il tempo incerto ha rafforzato la costanza dei fedelissimi di questa disciplina tra cui molte donne e due piccoli partecipanti, Vladimiro (8 anni) e Daniele (6 anni). Nel comprensorio di Novacco, con il suo

Editoria

Il CAI e l'amore per la lettura

L'impulso alla diffusione dei libri - dovere primario di un'associazione che fa della cultura uno dei suoi cardini - nasce da diverse iniziative del CAI di cui sono testimonianza le pagine del nostro notiziario: in particolare la rete di Bibliocai con la rivalorizzazione del patrimonio delle biblioteche sezionali e l'attività della Biblioteca nazionale e Montagnalibri, struttura portante del TrentoFilmfestival.

Le riviste periodiche svolgono, a loro volta, un ruolo di prim'ordine: nella consapevolezza che leggere assicura la continuità della memoria, ed è dialogo che supera tempo e spazio all'interno della nostra comunità di appassionati. Limitandoci alle pagine del notiziario mensile, va sottolineato un dato significativo: nella rubrica "Vetrina" (leggere, sfogliare, guardare) sono state presentate nel corso del 2008, con esaurienti schede, più di centocinquanta novità editoriali (libri e riviste) nate anche da iniziative del Club alpino, dei suoi organi tecnici, delle sue sezioni, espandendosi quando possibile anche nel campo dei nuovi media, come cd rom e nuove collane di dvd, oggi sempre più diffusi e disponibili a buon prezzo. Al tempo stesso la rubrica "CAI, si stampi!" esplora, spazio permettendo, l'estesa galassia delle pubblicazioni sezionali, annuari compresi. Ora il compito di aggiornare i lettori con puntuali recensioni passa in esclusiva alla Rivista (non appare più in queste pagine la rubrica "Vetrina") anche se alle notizie legate all'editoria di montagna continuerà a essere dedicata, nelle pagine del notiziario, la dovuta attenzione. (R.S.)

rifugio aperto tutto l'anno, il raduno è stato organizzato con la collaborazione del Comune di Saracena e il patrocinio dell'Ente Parco del Pollino. La progressione sulla fresca coltre di neve si è svolta in un ambiente fiabesco con l'augurio, come sottolinea Mimmo Filonia, che si rafforzi l'impegno "per la rinascita di un interesse nei confronti di una parte del Parco, quella calabrese, rimasta per troppo tempo a guardare nonostante le enormi potenzialità paesaggistiche e naturalistiche che tutti ci invidiano".

Pinerolo Casa Canada, scelti i gestori

Inaugurazione a metà maggio, apertura vera e propria in autunno: questo il ruolino di marcia fissato dal direttivo della Sezione di Pinerolo (Torino) per Casa Canada (ora rifugio Melano), rimontata alle pendici della Rocca Sbarua dopo essere stata una grande attrazione delle Olimpiadi 2006 a Torino. Sarà la cordata costituita da Andrea Sorbino, Silvio Farinetti (gestori, rispettivamente, del Giacoletti alle pendici del Monviso e del Barant in Val Pellice), Flavia Rol e Andrea Arnoldi a gestire la struttura sulle montagne di San Pietro Val Lemina. L'operazione Casa Canada, di cui ha ampiamente riferito l'anno scorso in febbraio Lo Scarpone dedicando all'importante evento la copertina, vede coinvolti oltre il CAI di Pinerolo, la Comunità pedemontana, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Frossasco e di Torino e altri soggetti. Il rifugio è un chalet in legno di 400 mq disposti su due piani, con una capienza di 60 coperti e 24 posti letto, più alloggio del gestore e ambienti per vari utilizzi. Facilmente raggiungibile a piedi o in mountain bike, si trova a ridosso di una delle palestre naturali di roccia più conosciute in Italia. "Vogliamo che Casa Canada diventi una porta d'accesso alla montagna", hanno spiegato i soci di Pinerolo, "per le famiglie che non hanno mai provato a 'vivere' in un rifugio alpino. Nel piano di gestione c'è molta attenzione a questo aspetto, un tassello in più nel progetto. È già pronto anche un piano per avvicinare le scuole alla montagna". Il rifugio Mellano sarà anche uno dei luoghi principali di addestramento e formazione per il Soccorso alpino piemontese data →

Corsi

Speleologia subacquea

A Barzio (Lecco) si terrà dal 15 al 17 maggio sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia e con l'organizzazione del Gruppo Speleogico Lecchese, il diciassettesimo Corso nazionale propedeutico di specializzazione in speleologia subacquea. Diretto da Paolo Cesana, come i precedenti sarà aperto a tutti e indirizzato a quanti vogliono avvicinarsi a questa disciplina, meglio se già praticanti attività subacquee. La scheda d'iscrizione andrà recapitata entro il 25 aprile insieme con un certificato medico che accerti l'idoneità fisica all'attività subacquea. Segreteria c/o Paolo Cesana Via San Gerolamo, 37 - 23808 Vercurago (LC) tel 0341.420227 - cell 347.0406438.

Ufficio stampa

Un nuovo indirizzo

Per la comunicazione interna del Club Alpino Italiano verso l'Ufficio stampa è stato attivato l'indirizzo email ufficio.stampa1@cai.it. Questo per differenziare tutto quello che arriva dall'esterno, e che dovrà continuare a essere spedito all'indirizzo ufficio.stampa@cai.it, rispetto al materiale che circola all'interno e che, in particolare, viene inviato dalle sezioni.

→ la posizione, la presenza della palestra e dell'aula interna e la facile raggiungibilità. Informazioni sul sito www.caipinerolo.it, contatti all'indirizzo e-mail pinerolo@cai.it

Genova Canti in Baiarda

Domenica 31 maggio si terrà a Genova la manifestazione "Canti in Baiarda", organizzata dal Coordinamento del Sentiero Frassati della Liguria. Appuntamento alla Cava della Baiarda, palestra naturale di arrampicata alle spalle di Acquasanta (GE). Sarà preceduta da una dimostrazione di segnaletica sentieri a cura di Pietro Guglieri, accompagnatore di escursionismo del CAI Bolzaneto. Info:www.caibolzaneto.net/frassati/frassati.php

Arezzo Il CAI e i Della Robbia



Per contribuire a diffondere la conoscenza dei celebri artisti Della Robbia, la Sezione di Arezzo, d'intesa con la Amministrazione provinciale ha deciso di sponsorizzare la grande rassegna sull'affascinante percorso della terracotta invetriata nel Rinascimento, che ha per centro il Museo statale d'Arte Medievale irradiandosi anche nelle quattro vallate aretine (Valdarno, Val di Chiana,

Valtiberina, Casentino) con una serie di itinerari di grande suggestione tra monti e colline, da Camaldoli a Badia Tedalda, da Foiano al Valdarno. L'accordo consente ai soci di ottenere l'ingresso agevolato alla mostra. A questa opportunità, di cui dà cortesemente notizia Andrea Ghirardini della Sezione di Arezzo, si aggiunge la possibilità di visitare il Santuario francescano della Verna, a 1100 m nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi, circondato dal Sentiero CAI-Frassati della Toscana, dove Andrea della Robbia ha lasciato il suo ciclo più prezioso con l'Annunciazione, la Natività e l'immensa Crocifissione. La mostra "I Della Robbia, il dialogo tra le arti nel Rinascimento" è aperta fino al 7 giugno tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 al Museo statale d'Arte Medievale, via San Lorentino 8. Ingresso agevolato per i soci a 7 euro dietro presentazione della tessera. Altre notizie su www.mostradellarobbia.it; numero verde 800 90 44 47; www.apr.arezze.it; www.caiarezzo.it

Valanghe

Due utili opuscoli

Luciano Filippi del Servizio Valanghe Italiano ha ideato due depliant che presentano, con l'aiuto dei disegni di Fabio Vettori, i comportamenti da adottare e alcune nozioni utili per evitare il pericolo valanghe. Nei due volantini - "Valanghe: un pericolo da evitare" e "Il bollettino nivologico" - sono riportate le precauzioni da adottare e alcuni fondamentali consigli.

Seniores

Il 16° Raduno a Colico (LC)

È confermato dalla Commissione soci seniores del Gruppo regionale Lombardia che il 16° Raduno "Anna Clozza" dei soci seniores si terrà mercoledì 27 maggio a Colico (Lecco) con il patrocinio della Commissione centrale per l'escursionismo (Gruppo di lavoro senior). In un comunicato, firmato dal presidente della commissione Dino Marcandalli e dal segretario Aurelio Vascelli, si chiede ai presidenti delle sezioni e ai referenti dei gruppi seniores del Club Alpino Italiano che tengano conto di tale appuntamento nella programmazione delle loro attività.

L'invito a partecipare è rivolto a tutte le sezioni del Club Alpino Italiano con gruppi seniores costituiti. Entro la metà del mese di aprile verranno fornite dettagliate informazioni e istruzioni, in particolare la locandina col programma definitivo della giornata da distribuire ai partecipanti del gruppo sezionale. Per avere un'idea preliminare dell'evento, si potrà accedere alla presentazione del 16° Raduno sulla piantina di Colico visitando il sito web del CAI escursionismo. "Contiamo sin d'ora", scrive il presidente Marcandalli, "sul vostro contributo a fare del 16° Raduno un evento di successo sottolineato da una vostra significativa partecipazione". Inviare le adesioni direttamente a dinomarc@alice.it o aurelio.vascelli@gmail.com oppure telefonare in ore serali allo 02.33610385 (segreteria telefonica) o allo 031.607226 - 333.1203654. Info sul sito web www.cai.it cliccando su Organi Tecnici Centrali, Commissione centrale per l'escursionismo (CCE). In alternativa, accedere direttamente a <http://www.cai.it/index.php?id=37>; in fondo alla home page della Commissione centrale per l'escursionismo, cliccare sull'ipertesto Attività-Documentazione, poi Gruppo di lavoro Senior e scegliere l'opzione 16° Raduno Seniores Lombardia 27 05 09.

Milano De Bettin e l'era digitale

"L'era digitale: nuove disuguaglianze" è il titolo della tesi con cui il nostro Alberto De Bettin, autore delle vignette che vivacizzano le pagine dello Scarpone, si è laureato in lettere presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, relatore il professor Marco Lombardi. Le disuguaglianze cui si riferisce il ventitreenne De Bettin sono note con il termine di "digital divide" e nascono da una forma di esclusione legata alla comunicazione, all'accesso e allo scambio d'informazioni attraverso le tecnologie digitali. "Nel mondo moderno", spiega De Bettin, "il valore fondamentale della società è l'accesso al sapere: sarà dunque necessario garantire a ogni individuo la possibilità di far parte di questa nuova forma di conoscenza, diventata oggi più che mai diritto fondamentale dell'uomo". Al neolaureato le più vive felicitazioni.



Codroipo (UD) Nuova palestra

La palestra di roccia più alta d'Italia: così è stata presentata, su invito della regione VFG, alla Borsa internazionale del Turismo (BIT) di Milano la struttura progettata dalla Sezione di Codroipo (UD) del CAI, attraverso una serie di simulazioni computerizzate accolte da notevole interesse. Il progetto è firmato dall'architetto Martinelli.

L'Aquila Racchette in Gran Sasso

Organizzata dalla Sezione CAI dell'Aquila che festeggia quest'anno 135 anni di attività, il 15 febbraio si è conclusa la quinta edizione di Racchette in Gran Sasso, che ha visto alla partenza 310 partecipanti, di cui 40 ragazzi. Il programma prevedeva la proiezione di pellicole provenienti dalla Cineteca nazionale del CAI, l'appuntamento con Davide Sapienza nella veste di scrittore e cultore di Jack London, "Tibetiamo", un documentario curato dall'Associazione "Lhasa". Era presente Alessandro Bertagnoli, fondatore della "Ciaspolada" di Fondo nella Val di Non e rappresentante della Federazione Italiana Ciaspole. È seguito un inaspettato e spontaneo filo diretto con lo staff di Racchette in Gran Sasso attraverso il sito web (<http://www.racchettegransasso.it/>)

Varallo S. (VC) Palestra dedicata a Vidoni

Una nuova palestra di roccia nell'impianto sportivo Italo Grassi presso l'Istituto alberghiero Giulio Pastore di Varallo (Vercelli) è stata intitolata alla memoria dell'accademico del CAI Tullio Vidoni. La sensibilità dell'Amministrazione comunale che ha creduto in questo progetto, a suo tempo stimolata dall'instancabile socia del CAI Pinuccia Sterna, è stata determinante per questa importante realizzazione, unica in Valsesia. Madrina della cerimonia è stata la mamma dell'indimenticato alpinista a venti anni dalla scomparsa. La palestra è stata autografata dalla guida "Gnaro" Mondinelli alla presenza delle autorità comunali e subito inaugurata dai ragazzi del "Grim di Padre Gallino", emanazione cittadina dell'Alpinismo giovanile della Sezione di Varallo, sotto l'attenta direttiva delle guide di Alagna. Per il CAI era presente il consigliere centrale Elio Protto.

Tregnago (VR) I 100 anni di Castiglioni

La Sezione di Tregnago (VR) celebrerà in autunno il centenario della nascita di Ettore Castiglioni al quale è intitolata. Morto assiderato nel 1944 sul ghiacciaio del Forno, al confine tra i Grigion e la Val Malenco, mentre fuggiva seminudo dalla prigionia in una

Comitato scientifico

18 nuovi operatori naturalistici

Con l'esame di riparazione di gennaio si è concluso il corso per la formazione dei nuovi operatori naturalistici del Comitato scientifico centrale dell'area del Nord est, organizzato del CSVFG, allargato al TAA, sotto la direzione dell'ON-AE Ugo Scortegagna, e strutturato in sei fine settimana nel corso del 2008. Con l'esame di recupero di gennaio (a Laggio) dei 28 soci che hanno iniziato il corso in maggio hanno conseguito la nomina in 18: Giuseppe Borziello (CAI Mestre), Matteo Cagnin (CAI Mirano), Silvia Di Biasio (CAI Pordenone), Dolores De Felice (CAI SEM Milano), Paolo Francesconi (CAI Bolzano), Paolo Gatto (CAI Mestre), Nadia Gobbo (CAI S. Donà), Martina Maran (CAI Dolo), Filippo Menegatti (CAI Asiago), Armando Ortolan (CAI S. Donà), Maurizio Peselj (CAI Tarvisio), Amedeo Petracchi (CAI Dolo), Roberto Raia (CAI SEM Milano), Antonio Rettore (CAI Camposampiero), Lara Sanmarchi (CAI Pieve di Cadore), Giulio Tam (CAI Codroipo), Segio Zanella (CAI Codroipo), Giordano Zanin (CAI Cittadella). Vanno così ad aggiungersi ad altri titolati come AE, AG, IA per favorire una visione culturale nella propria sezione di appartenenza. A tutti un augurio di buon lavoro all'interno del nostro sodalizio dal presidente del Comitato scientifico veneto friulano e giuliano Ugo Scortegagna.

Testimonianze

Lavoro collegiale, un significativo invito

“Ampliare l'orizzonte, condividere le nostre certezze e le nostre sicurezze, sentirci più preziosi e utili”, questo l'invito rivolto ai soci da Massimo Doglioni, presidente della Commissione veneta, friulana, giuliana, delle scuole del CAI, nella relazione sull'attività 2008. Doglioni si riferisce in particolare alle esperienze di apertura e collaborazione della Commissione da lui presieduta. “Per esempio la pluriennale collaborazione con l'escursionismo ha fatto sì che il corso per accompagnatori sezionali venisse diretto da un nostro titolato nazionale coadiuvato da un buon numero di istruttori in organico nella nostra scuola interregionale. Stessa cosa per la Commissione di alpinismo giovanile per la quale bisogna usare parole di encomio per la notevole attività e per i risultati raggiunti in termini di qualità e responsabilità. Anche sui problemi dell'ambiente scuole e commissione hanno lavorato in prima linea per salvaguardare il territorio dai progetti di escavazione mineraria che incombevano sui comuni di Alano e Quero, interessando irreparabilmente la valle di Schievenin. E' una soddisfazione per tutti raggiungere questi obiettivi attraverso un lavoro collegiale. Quanta minore fatica si farebbe se effettivamente impiegassimo la nostra reale forza d'urto. Dovremmo essere i filamenti di uno stesso tessuto, forte e resistente, invece spesso siamo sfilacciati, troppo slegati e attenti ognuno al proprio orticello”.

camera di albergo a cui lo avevano costretto le guardie di frontiera svizzere, il famoso alpinista milanese è sepolto a Tregnago nella tomba di famiglia.

Salerno Landi presidente onorario

Sabatino Landi è stato nominato presidente onorario della Sezione di Salerno. Un riconoscimento più che doveroso per i molti meriti che gli sono stati riconosciuti da tutti: alpinista e autore di "prime" sull'Appennino Meridionale (del quale è uno dei maggiori conoscitori), co-fondatore della sezione 22 anni fa, dirigente a livello locale e nazionale (come membro della commissione escursionismo). Insieme con la moglie Emilia ha anche partecipato al Camminaitalia e a una spedizione al Kala Patthar. Iscritto già nel 1957 al CAI (Sezione di Cava dei Tirreni), Landi è un grande appassionato di montagna, sempre generoso e disponibile con tutti. I suoi meriti sono stati adeguatamente sottolineati dal primo presidente della Sezione di Salerno, Francescopaolo Ferrara, sul notiziario sezionale "Il Varco del Paradiso". Nella foto Ferrara e Landi (a sinistra) durante la cerimonia della nomina.



Salerno Montagnaterapia in baita

Nell'ambito del progetto "Montagnaterapia" prosegue in termini molto positivi la collaborazione tra le Sezione di Salerno (Bolzano) e il Centro di riabilitazione psichiatrica "Gelmini": una bellissima esperienza, come ha riferito il quotidiano "Alto Adige", cui hanno partecipato alcuni ospiti del Centro accompagnati dai loro operatori sanitari e da una trentina di soci del CAI, nella magica atmosfera della Baita del Zucherin raggiunta con le ciaspole da Cauria. ■

C'era una volta la cordata degli studenti

La Sala Romanini della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano è affollata di teste canute. In una serata di novembre i sucaini sperano di rivivere nella memoria momenti di particolare e intensa gioia. Il libro "Studenti in cordata" della collana dei Licheni (vedere LS 11/08), documentatissimo, non li deluderà. L'autore Lorenzo Revojera è il classico "topo di biblioteca", ma i lettori, al di là della fredda e rigorosa cronaca, troveranno negli scritti dei sucaini che hanno lasciato traccia (e riportati in appendice) spunti letterari pieni di quell'"entusiasmo emotivo" che è caratteristica dominante degli alpinisti e per certo dei sucaini.

Ci sono scritti di Paolo Monelli, famoso giornalista, poesie di Clemente Rebora. Le armi, gli amori, le audaci imprese sono ben presenti. Sono stato il primo presidente Sucai di Milano del dopoguerra (allora si diceva reggente), e sono stato ben lieto in questa circostanza di presentare il libro. Il succedersi dei casi personali che mi hanno portato ad assumere quell'incarico dimostra senza ombra di dubbio l'insopprimibile legame tra le scuole di alpinismo, nel nostro caso la Parravicini, e la Sucai. Sono i due poli della stessa pila. Nel 1942 avevo partecipato al corso di sci alpinismo primaverile del Guf organizzato da Carlo Negri, il mitico Carletto, direttore della scuola, e poi ai corsi primaverile ed estivo del 1943, sempre con Negri che è stato anche il protagonista della rifondazione post bellica della Sucai.

Il regolamento prevedeva che gli studenti che s'iscrivevano al CAI fossero assegnati d'ufficio alla sottosezione Sucai, ma si era già spontaneamente formato un gruppo di giovani, prevalentemente universitari, che avevano trovato nella neonata organizzazione il loro naturale approdo. Quasi tutti erano stati allievi della Parravicini.

Le attività della Sucai tra il 45 e il 47, gli anni del mio incarico, cessato con la laurea, sono puntualmente descritte nel libro di Revojera, eppure non emerge l'enormità dell'entusiasmo che ci pervadeva. Eravamo come degli assetati che finalmente hanno da bere. Le nostre riunioni erano un turbinare di progetti, si organizzavano iniziative e cordate. Adriano Bigatti aveva trovato

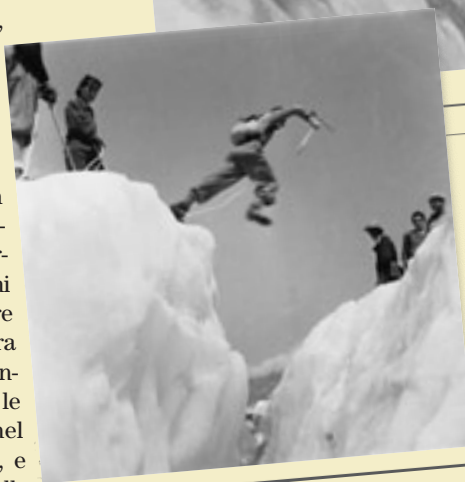
modo di vendere pelli di foca e suole Vibram che venivano dai campi Arar provocando l'irritazione di Vitale Bramani. Piero Contini si era specializzato nel turismo: camion attrezzati (due panche) e spartani accantonamenti. In uno di questi al Breuil sono arrivate le signorine Cita, una delle quali è diventata mia moglie. Questo entusiasmo si allargava al mondo esterno. A pochi giorni dall'apertura della mostra di quadri, citata nel libro, il Comune, padrone dell'Arengario, ha preteso un parapetto. Abbiamo trovato un imprenditore specializzato che in quattro e quattr'otto ha montato gratis una struttura di tubi.

Tutto questo era il contorno della principale attività: andare in montagna. Si andava in Grigna per allenamento - molti erano istruttori, in primis Pino Gallotti - per andare poi dappertutto in assoluta libertà.

Questa libertà aveva una caratteristica: si potrebbe definire (accetto critiche) "dinamismo contemplativo" perché, qualunque salita si facesse, l'amore e la contemplazione della bellezza della montagna in ogni suo aspetto era caratteristica costante.

Nella primavera del '46 con lo sci club del CAI abbiamo organizzato una gita al Grignone. L'idea era che "i vecchi" dessero

Malati di montagna nella Milano del dopoguerra: così ricorda quegli anni (documentati in queste foto) Franco Sironi, all'epoca presidente della Sucai



una specie di consegna alla rinata Sucai. C'erano Ugo di Vallepiana, Emilio Romanini, Mario Zappa, Franco Brambilla e tanti altri tra cui Mario Righini. E' stato un successo al di là di ogni aspettativa. Ha segnato in pratica una fusione. Da allora sono innumerevoli le gite che i sucaini sciatori hanno fatto con Romanini e compagni generando solidissime amicizie. A riprova la fondazione della scuola di sci alpinismo, intitolata a Mario Righini, con i nomi di Negri, Gallotti e altri sucaini assieme agli amici dell'ex sci club.

Angelo Villa è stato l'ultimo presidente Sucai. Era il 68. Non si iscriveva quasi più nessuno. Gli studenti volevano adeguare la Sucai al nuovo e non ci riuscirono. Le scuole erano cambiate. Il "dinamismo contemplativo" lasciava il posto alla perfezione tecnica, al free-climbing, alla purezza dell'arrampicata. Le scuole andavano in falesia, la val di Mello era diventata l'affollato ritrovo degli appassionati. Con questo ben lontana l'idea di far critiche o paragoni, l'entusiasmo e l'amore del bello sono una costante.

Tutte le Sucai sono morte o quasi, ma non la Sucai di Torino. I dirigenti sono istruttori. Anche la scuola di scialpinismo Mario Righini del CAI di Milano è viva e vegeta ed è in effetti la continuazione dello spirito della Sucai e si capisce perché. Lo scialpinismo utilizza attrezzature molto più sofisticate di una volta ma il "dinamismo contemplativo" è sempre lo stesso.

Franco Sironi

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu
segreteria@caimilano.eu

Segreteria:
Lu, Ma, Gv: 14-19
Me, Ve : 10-19

Sa e festivi: chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;
Apertura serale: Ma 21-22,30

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2009.

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare l'adesione. Una speciale agevolazione sulla quota "ordinario" è riservata a quanti rientrano nella fascia di età compresa fra i 18 ed i 30 anni. Ordinario 30 anni > 48,50 euro; 18 > 30 anni 37 euro - famiglia 25,50 euro, giovane 18,50 euro, vitalizio 13,70 euro.

■ GRUPPO FOTOGRAFICO. Si è costituito con l'intento di unire appassionati di fotografia e ovviamente della montagna per organizzare uscite fotografiche o semplicemente scambiare quattro chiacchiere sull'argomento. Contattare Davide Necchi davide@davnece.it

■ SERATE. 6/4 ore 21 Vivalda Editori presenta "Girando il mondo a piedi in 300 numeri di RDM". Lorenzo Barbiè presenta l'audiovisivo del più lungo trekking del mondo, il Pacific Crest Trail, mentre Furio Chiaretta racconta l'avventura di 300 numeri della Rivista della Montagna; 7/4 In sede alle ore 21 Marco Albino Ferrari farà rivivere una pagina di grande alpinismo presentando il proprio libro "Freney 1961. Tragedia sul Monte Bianco". Seguirà la proiezione del film "Il Pilone centrale del Freney" (Francia 1994, 24') di Jérôme Equer. In collaborazione con l'Editore Corbaccio e la Cineteca Nazionale del CAI.

■ OTTAGONO - SPAZIOMONTAGNA. Fino al 31/4 è visitabile la mostra fotografica "I colori della notte" di Davide Necchi.

■ CARICHE SOCIALI. Le elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo e l'elezione dei delegati si terranno nei giorni 20 e 21 aprile .

Info: www.caimilano.eu e in sede.

■ RIFUGIO BERTACCHI. La Sezione di Milano cerca un gestore cui affidare il rifugio Giovanni Bertacchi al Lago d'Emet (2196 m) in Comune di Madesimo / SO. Inviare domanda con curriculum a: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Commissione Rifugi - Casella Postale 1256 - 20101 Milano, oppure per posta elettronica a rifugi@caimilano.eu entro il 15/5.

■ ESCURSIONISMO. 5/4 Pizzo della Croce (Prealpi Luganesi); 19/4 Punta Almanca (Prealpi Bresciane) ; 26/4 Dalò (Chiavenna); 3/5 Monte Pilastro (Grigne); 10/5 Pizzo d'Erna (Prealpi Lecchesi-ferrata).

■ SCI DI FONDO ESCURS. 5/4 Gita di chiusura in Val di Rhemes con merenda e premiazione del concorso fondista fedele.

■ GRUPPO NORDIC WALKING. È in preparazione il calendario dei corsi e delle iniziative per il mese di maggio. Il corso si svolgerà nei parchi di Milano, iniziando dal percorso "Nordic Park" del Monte Stella.

■ SCI DISCESA. 5/4 Corvatsch (CH); 12-13/4 Località da definire; 19/4 Diavolezza (CH); 24-26/4 Stubai (A); 1-3/0 Località da definire; 30-31/5 Passo dello Stelvio.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA. 19/4 Val Bregaglia alla cascata dell'Acqua Fraggia e a Palazzo Vertemate Franchi a Chiavenna.

■ V SETTIMANA SCIENTIFICO - NATURALISTICA / Casa Alpina di Valbruna / Carnia - Alpi Giulie. La Commissione Scientifica Nangeroni ci offre l'occasione di conoscere un ambiente naturale affascinante dove s'incontrano Italia, Austria e Slovenia e le grandi culture d'Europa. Sede sarà la Casa Alpina e Centro Didattico "Julius Kugy" della Sezione CAI XXX Ottobre. Il programma su www.caimilano.eu

■ ATTIVITÀ GIOVANILI. ALPES. 19/4 Civate-Canzo (Triangolo Lariano); 17/5 Monte Cucco (Gruppo delle Grigne); 27/6 - 4/7 Settimana Estiva presso il rifugio Nino Corsi (2265 m) in Val Martello / Alto-Adige. **FAMILY** (per soci giovani sino a 10 anni, accompagnati dai genitori). 26/4 S. Tomaso (Triangolo L); 10/5 Monte Palanzone (m 1436- Triangolo Lariano).

■ GRUPPO ANZIANI. 1/4 da Pian del Tivano a Bellagio (Triangolo

Lariano); 8/4 Monte Costone (Val d'Intelvi); 15/4 da Torriglia al Monte Antola (Appennino Ligure); 22/4 Santuario di retempio (Valle di Champorcher); 29/4 Pizzo Formico (Valle Seriana); 6/5 Pian Misura (Valsesia); 13/5 Laghi del Cardeto (Valle Seriana-Alpi Orobieche); 17-24/5 in località da definire. Ritrovo in sede il martedì 14,30 - 17.

EDISON

Pro tempore
c/o Cai Sezione di Milano

■ 5/4 M. Moregallo (Triangolo Lariano); 19/4 Madonna della Corona (Val Lagarina); 30/4-4/5 Costa d'Argento (Argentario).

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581
Lu. 18-20 - Mer. 18-22,30

www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
recapiti telefonici: 02/89072380

■ CORSO ESCURSIONISMO AVANZATO. Lezioni a partire dal 31 marzo. www.escursionismo-edelweisscai.it

■ SCI FONDO ESCURSIONISMO. 3-5/4 Passo Rolle.

■ SCIALPINISMO. 11-13/4 Bric Rutund, Tour Real, m. Losetta; 1-3/5 gruppo dell'Argentiere.

■ RACCHETTE DA NEVE. 5/4 Val D'Aosta Etirol-Fenetre d'Ersa.

■ TREKKING. 18-25/4 Grecia Santorini; 29/4-3/5 Lazio Ventotene, Gaeta, Circeo; 23/5-2/6 Aspromonte; 30/5-2/6 Isola del Giglio-Giannutri; 10-18/5 Mar Nero e Anatolia Orientali, un angolo di Turchia poco conosciuto ai confini con la Georgia; 27/6-4/7 Isola di Madera; 11/7-19/7 Alpi Marittime.

■ ESCURSIONISMO. 19/4 Liguria Lerici-Amelia; 25/4 Lombardia Como-Bellagio; 3/5 Liguria Manico del Lume; 10/5 CH Sentiero Piccolo Mondo Antico; 17/5 Lombardia Corna Trentapassi; 24/5 Liguria M. Acuto; 31/5 Lombardia Val Taleggio.

■ INCONTRI E PROIEZIONI. 2/4 Figlie del Tibet (TrentoFilmfestival).

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano
Tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio. 21,15 -23

■ 3 GIORNI DI SCI ALPINISMO. Mischabel. 1/5 in funivia a Britannia Hutte (3030 m); 2/5 Stralhorn (4190 m). BSA; 3/5 Allalinhorn (4027 m) disl salita 1110 m, 4:30 h, disl discesa 2200 m, BSA.

■ ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI". 19/4 Monte Croce di Muggio (1799) da Camaggiore (1200), disl. 600m, salita 2:30h, E (A.Modena) 9/5 Berlinghera (1930) da S.Bartolomeo (1204), disl. 726m, salita 2:30h, E (R.Bana) 24/5 Lago della Vecchia (1858) da Piedicavallo (1307), disl. 835m, salita 3:00 h, E (G.Silva)

■ PALESTRA. Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Ma e Gio 21-23

■ SCIALPINISMO (Franco Perin 3472628747). 4-5/4 Traversata della Punta Rossa della Grivola da Valnontey al rif. Sella. In vetta per il Colle della Rossa, discesa a Epinel (BSA); 18-19/4 Grand Vaudala (3272 m) dal rif Benevolo in vetta per la cresta. Disl. 563 m e 987 m. BSA; 25/4 - 2/5 Oeltztaler Alpen. Mete sui 3000 m, con la Wildspitze a 3772 m.

■ I BAMBINI SI DIVERTONO IN MONTAGNA. 5/4 Caprino Bergamasco e Celana, Val San Martino attraverso località rurali. Quota max 580 m. Disl. 200. ca. 3 ore. R. Comi (039 9907037) C. De Michelis (02 6152214)

■ ESCURSIONISMO (G. Vanaria 02 417 812). 19/4 Passo dell'Aquila - Castello di Oramala, Oltrepo pavese. Disl. +400/-400, ore 4.30; 30/4-3/5 Trek a stella in Alto Garda. Pochi posti disponibili.

■ GITA CULTURALE. Vicenza-Ferrara-Comacchio-Pomposa-Ravenna - navigazione alle Ville Venete, ecc. G. Archinti (02 531515), D. Bauer (02 36507233).



GESA

Via Kant 8
20151 Milano
Martedì 21 - 23
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663
e-mail: gesacai@katamail.com
e-mail: info@gesacai.it
http://it.geocities.com/gesacai/
o www.gesacai.it

■ **ATTIVITÀ** 5/4 Pizzo Ruscada m 2004 Svizzera (escursionistica); 19/4 "Arrampicare in sicurezza"; 24 - 27/4 Verdon (escursionistica); 10/5 "Arrampicare in sicurezza"; 17/5 Ferrata Monte Pizzoccolo Lago di Garda. Per il XXV anniversario di fondazione avvicinamento alla montagna il 19/4, 10/5, 6-7/6, 27-28/6.

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via A. Volta 22, Milano
Tel. 02-653842
Fax. 1786040543
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Merc. 15-19 Gio. 21-23.
Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.
■ **IN SEDE.** 23/4 h. 21 premiazione del Concorso fotografico "L'uomo e la Montagna". Il pannello di arrampicata è a disposizione dei soci SEM e aggregati il martedì h. 18-20 e il giovedì h 18-22.

■ **GITE SOCIALI.** 4/4 Sci fondo-escursionismo della Scuola 'A.Popi' La meta viene decisa il giovedì precedente. SFE; 5/4 La spina verde 1° tratto Prealpi lariane diff. E mezzi pubbl.; 8/4 Sci fondo-escursionismo della Scuola 'A.Popi' La meta viene decisa in sede il giovedì precedente. SFE; 18-19/4 Sustenhorn (m.3503) Alpi Urane BSA eccellente gita primaverile. Disliv. 2200 m BSA; 18/4 Val Grande - Pian dei Boit (m 1123) Alpi Lepontine tra antichi alpeggi abbandonati, lungo il torrente San Bernardino, insieme con gli amici della Giovane Montagna disliv +/- 420 m, 6 ore E.

■ **NEWSLETTER.** Chi desidera riceverla, scriva a : caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
Tel. e Fax 0362.593163
Merc. e ven. 21 - 23

www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **ASTROCAI.** Venerdì 10/4 Viaggio tra le stelle, tour virtuale tra le sorelle piccole e grandi del nostro sole.

■ **CORO.** 25/4 a Clusone Settimana del canto lombardo, incontro con i cori delle province lombarde.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO.** Fino al 2/4 31° corso di scialpinismo. 8/4 presentazione 20° corso base di alpinismo, iscrizioni fino al 15/4, informazioni www.caivalledelseveso.org

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 15/4 in treno ai Corni di Canzo lungo il sentiero geologico.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
Mer. e Ven. 21- 23
Tel. e Fax 02 66594376
Cell 338 3708523

direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it

■ **ESCURSIONI.** 5/4 Monte Torcola (BG); 19/4 Pizzoccolo (BS); 10/5 Biv. Del Grande - Camerini (SO); 24/5 Monte Legnone (LC); 7/6 rif. Carestia (VC); 20-21/6 rif. Brunone (BG); 4-5/7 rif. Margaroli (VB); 18-19/7 rif. Casati (SO); 5-6/9 rif. Giussani (BL); 20/9 rif. Jervis (TO); 3-4/10 rif. S. Occhi: il bramito dei cervi (BS); 18/10 Val della Forcola.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO & GUALTIERO"** 32° Corso di arrampicata su roccia (AR1). In maggio e giugno 11° Corso di arrampicata su ghiaccio (AG1). Info: www.bruno-gualtiero.it

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02 45101500
www.caicorsico.it
caicorsico@lycos.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 19/4 Isola Palmaria (Liguria) escursione Casè 0226148787; 17/5 Valle del Freddo (Alto Sebino) escursione Bergamaschini 3288523090.

■ **ESCURSIONISMO.** 5/4 rif. S. Rita (Valsassina) mp Corti 0396817069; 9/5 Lunata (Triangolo Lariano) notturno mp Nerini 0245101500; 24/5 Valle dei Ratti (Valchiavenna) mp Concardi 0248402472.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA** gite del mercoledì. 8/4 Bobbio (Val

Trebbia) mp; 22/4 Corni di Canzo (Triangolo Lariano) treno; 6/5 Monte Grona (Prealpi Comasche) mp; 27/5 Forte di Orino (Prealpi Varesine) treno - escursione Concardi 0248402472.

■ **TREKKING PRIMAVERA.** 24-27/4 Verdon (Provenza-Francia) Concardi 0248402472; 10-17/5 Selvaggio Blu (Sardegna) Corti 0396817069.

■ **TREKKING ESTATE.** 4-14/7 GR20 Nord (Corsica) treno e traghetto Corti 0396817069; 18-25/7 Settimana escursione Cogne (Valle D'Aosta) mp Concardi 0248402472; 2-9/8 Valli di Peio e Rabbi (Trentino) mp Bergamaschini 3288523090; 21/8-30/10 Cammino di Santiago de Compostela (Francia-Spagna) con possibili periodi brevi treno Nerini 0245101500; - 22-30/8 Tour du Mont Blanc (Alpi Graie) mp Casè 0226148787.

■ **PIANETA TERRA.** 3/ 4 Rajastan dai fantastici castelli del deserto indiano alla caotica Bombay (Andrea Viari); 8/5 Pacifico del Sud Isole Cook, Tonga, Samoa, Newe (Alberto Gorgone); 22/5 USA West National Parks. Città, deserti, canyons e scoiattoli in 6000 km "on the road" tra California, Arizona, Utah e Nevada (Roberto Burgazzi) in sede h21 ingresso libero.

■ **1° CORSO NORDIC WALKING.** 1-3/5 Altopiano di Lavarone (Trentino) D'Illo 0245101500.

■ **1° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** 14/4-17/5 iscrizioni IAL Edoardo Rizzo 3358105220.

■ **RADAR.** Il notiziario sezionale illustrato e arricchito è ora disponibile sul sito www.caicorsico.it

CALCO

via S. Carlo 5 - (LC)
tel. 039 9910791
info@caicalco.it
Ma. e Ve. 21 - 23

■ 5/4 Pulizia sentieri San Genesio; 19/4 Ferrata Reo Passo (Liguria); 9,10/5 Rifugio Como (notturna).

■ **ETÀ D'ORO** 8/4 Sulzano-Punta dell'Orto (Iseo); 22/4 M.te Zucco (San Pellegrino); 6/5 M.te San Primo.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 5/4 San Pietro al Monte; 26/4 Sentiero viandante; 10/5 Miniere di Lavagna.

■ **MONTAGNA SCUOLA DI VITA** 12/4 Grigna Settentrionale; 26/4

Ferrata Lupi di Brembilla; 17/5 Pizzo della Presolana

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 Desio (MI)
Tel. e Fax 0362 621668
Mercoledì e Venerdì
dalle ore 21 alle ore 22.30
www.caidedio.net
e-mail: caidedio@caidedio.net

■ **TESSERAMENTO.** Soci ordinari 40 euro, famigliari 20 euro, giovani 14 euro.

■ **GITE SCIISTICHE.** 5/4 Madesimo trofeo Apegalli.

■ **ESCURSIONISMO GIOVANILE.** 5/4 San Tomaso; 19/4 rifugio Riva; 25/4 Monte Palanzone; 1/5 Isola Palmaria; 3/5 rifugio SEV; 10/5 rifugio Zum Gurà; 17/5 rifugio Alpinisti Monzese; 24/5 Portofino; 31/5 rifugio Bietti; 7/6 casolari Herbetet; 13-14/6 rifugio Bosio Galli.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 8/4 Ortanella - Alpe di Lierna; 15/4 rifugio San Lucio; 22/4 forte di Fenestrelle; 29/4 rifugio Vincino; 6/5 rifugio Alpe Scoggione; 9-16/5 isole Eolie; 20/5 Val Perlana; 27/5 raduno regionale seniores a Colico.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi.

MELEGNANO

Via de Amicis, 25
20077 Melegnano (MI)
tel/fax 02 9835059
e-mail sezione@caimelegnano.it
www.caimelegnano.it

Mart. e Gio. 21-23, Dom. 10.30-12
■ **ESCURSIONISMO.** 5/4 Viandante (LC); 3/5 Valcerusa (GE).

■ **ALPINISMO GIOVANILE,** 19/4 Forti di Genova; 10/5 Ferrata alla Sacra di S. Michele, Val di Susa.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 10/5 Giro di S. Colombano (MI).

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE.** 9/4 Stand Fiera del Perdono, Piazza della Vittoria ore 8-19; 5/5 "Esplorazioni" con Manuela Curioni ore 21; 23/5 "La montagna canta" con il Coro Nives di Premano e il Coro CAI Melegnano, Sala Quartiere Giardino ore 21; 26/5 dia ore 21.

■ **CORO CAI** il giovedì ore 21.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47

CP n.27- Seregno (MI)
Tel. 0362 638236
www.caiseregno.org
caiseregno@gmail.com
Mar e Ven 21-23
Sab 16-18

- **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 15/4 Rifugio Stoppiani-Piani d'Erna.
- **ESCURSIONISMO** con sez. Mariano 19/4 Monte Sette Temini.
- **XXXIV CORSO DI ALPINISMO** 3/4 ore 21 presentazione; 26/4 tecnica su neve
- **SEDE** chiusa temporaneamente il mercoledì e sabato pomeriggio.

VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039 6854119
Mer. e Ven. 21 - 23
www.caivimercate.it
caivimercate@tin.it

- **GITE SCIISTICHE.** 4/4 La Thuile; 19/4 Covatsch (CH).
- **GITE SCIALPINISTICHE.** 4-5/4 P. Redorta; 18-19/4 Cima di Piazz.
- **GITE ESCURSIONISTICHE.** 5/4 Rapallo-Chiavari; 19/4 Colle di Giovo-Monte Beigua; 17/5 Sentiero dell'Ingegnere (Campo Arenzano).
- **CORSO DI ESCURSIONISMO** in collaborazione con Monza 7 uscite e 11 lezioni in sede dal 10/4.
- **GRUPPO SENIORES.** 8/4 Corni di Canzo; 22/4 Madonna della Guardia (GE); 6/5 Canto Alto.
- **SONO A DISPOSIZIONE** i cappelli/scaldacollo CAI. A noleggio attrezzatura completa sci di fondo, ciaspole, materiale per scialpinismo.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Sede: Via IV Novembre, 9
Tel. 039 6012956
Ma e Ve 21-22,30
www.cea-arcore.com
e-mail: cea-arcore@libero.it

- 19/4 Corna 30 Passi e Zone; 10/5 da Casaccia a Solcio (CH).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Sede: Cascina Abate d'Adda
Lu 21-23

- 19/4 Val di Cembra; 10/5 rif. Santa Rita.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29
Gio. 21-23

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Trekking Zanskar Ladakh

Agosto 2009 - www.milanomontagna.it

www.claudioschranz.it

333 3019017
fabrizio.montanari@pianetaoossola.com
Apr M.te Cameroun - Lug Perù - Ago M.te Ararat
Nov. Nepal

Pietro Garanzini

Montagna al 100% - Tel. 3479749378

Superscialpinismo

www.donatoguidalpina.it

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337 lyskamm4000@yahoo.it
Spedizioni:
- Bolivia (Illimani m 6462) 30/5 - 20/6
- Ladakh (Mentok m 6250) 17/8 - 6/9
- Nepal (Mera Peak m 6461) 11/10 - 1/11
Haute Route
- Vanoise 22-26/4
- Oberland 23-26/4 e 30/4-3/5

Vannuccini Mario - Il Gigiat

Arrampicata a Yosemite dal 23/08 al 5/09
Programma dettagliato www.guidealpine.net
Cell 338 6919021

www.giacoletti.it

Il rifugio ideale per le Vostre avventure nel Monviso!
Alpinismo, Trekking, Arrampicata, Escursionismo
Tappa del Giro di Viso e del Sentiero Italia
Apertura 13 giugno - 20 settembre
altri periodi su richiesta
Info 0121-82127 Andrea Sorbino guida alpina

Guide Val Masino - Il Gigiat

Corsi di arrampicata su roccia
Tel 0342 640004 - 338 6919021

www.globalmountain.it

Programmi primavera Guide Alpine Cuneo

Accompagnatori, Guide turistiche e T.O.

Navyo Nepal - Scoprire l'Asia

Viaggiare bene non solo in montagna
Viaggi gruppo - viaggi individuali
www.navyonepal.com

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
info@highspirittreks.com

Alsazia in bici

La strada romana e la strada del vino
www.girolibero.it - n.verde 800/190510

Trekking isole Canarie

a Tenerife dal 26.04 al 02.05.09
www.zepelin.it - tel.0444-526021

www.nonsolotrekking.com

Sii gentile con la terra e, una volta all'anno, vai in un luogo che non hai mai visto. Dalai Lama
www.slowfoot.com

www.naturadavivere.it

viaggi responsabili 2009
Escursionismo, trekking, overland
Bulgaria 30/5
Lofoten 1/7
Costa Rica 4/7
Islanda 13/7, 20/7, 3/8 e 17/8
Kamchatka 2/8
Mongolia 2/8 - Perù 7/8.
Inoltre: Mustang, Lapponia, Marocco
Tel. 0586444407 - info@ardea.toscana.it

Varie

www.combobros.net

montaggio e riprese video

Cercasi agenti Enasarco

vendita pubblicità settore turistico su Rivista CAI e Scarpone. Zone preferenziale nord Italia. Contattare GNS tel. 0438-31310

Rolfo geom. Roberto

si eseguono lavori di costruzione e ristrutturazione edifici civili, rifugi, anche a basso consumo ed opere accessorie, in zone non accessibili. Referenziato.
Tel. 333 6895001

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.
- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

→ ■ 5/4 Rapallo-Chiavari; 19/4 Colle di Giovo-Monte Beigua; 7/4 Giro del Verroso / S. Bernardo; 17/5 Sentiero dell'Ingegnere (Campo Arenzano).

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Ven. 21 - 23

■ 25/4 trekking in Liguria; 17/5 bicicletta in Val Brembana.

ERBA

Via Riazzolo, 26
22036 Erba (CO)
Tel. 031/627873

Mar. e ven. 21-22,30
Email: caierba@tin.it

■ **GITE.** 5/4 Intersezionale Cime di Pace; 26/4 rif. Elisa Grigna Sett, da Rongio disl. 1200 m. Alpinismo Giovanile: 19/4 rifugio Prabello (Val d'Intelvi); 25/4 avvicinamento all'arrampicata Val di Mello. Seniores: 8/4 Portovenere - Isola di Palmaria; 22/4 monte Barzaghino 1068 m. Santa Messa venerdì 17/4 presso la sede.

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30

tel. rif. Scoggione 0343 63034

■ **SCI ALPINISMO - ARRAMPICATA.** 20/3 Pizzo Cassandra m 321; 29/3 Ferrata del venticinquennale; 5/4 Palon de la Mare m 3704.

■ **GITE SOCIALI E TREKKING.** 19/4 grande attraversata del Resegone m 1875; 26/4 anello dell'Alto Lario mtb; 25/4-1/5 trekking in Corsica; 15/4-18/4 trekking tre valli; 10/5-16/5 da Ventimiglia alle Apuane.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 19/4 Valorga; 26/4 flora e fauna nel parco dell'Aprica.

■ **ARGENTO VIVO.** Tutti i giovedì.

■ **AVVISO.** I soci usufruiscono del pernottamento e uso cucina della capanna sociale rifugio Scoggione senza contributo spese.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1
21013 Gallarate (VA)
Tel 0331 797564

www.caigallarate.it
presidenza@caigallarate.it
Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 5/4 uscita con la 7 Laghi: 13 km nei boschi tra Somma L. e il Ticino dir. Giuseppe Benecchi; 19/4 Monbarone di Ivrea m 2312 dal Colle S. Carlo, Valle dell'Elvo, m 1020, disl m 1292, tempo A+R ore 6, E, Giovanni Bressan, Antonio Maginzali.

■ **GRUPPO MOUNTAIN BIKE.** 12/4 IG Erbonne - Scudellate alta valle di Muggio Como - Ticino (CH); 26/4 IG Monte Generoso Ticino (CH).

■ **INCONTRI.** 21/4 ore 21, Teatro del Popolo, via Palestro, incontro con Matteo Della Bordella: Rockmantic - diaporama/filmati.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Pietro Crosta Alpe Solcio (Varzo) m1750 (chiuso) gestori Enrico e Marina 340 8259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it

■ **NEWSLETTER.** Iscrivetevi alla newsletter comunicando il vostro indirizzo e mail a presidenza@caigallarate.it

LANZO TORINESE

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
info@caiviu.it

■ **GITE CON RACCHETTE:** 25/4 Colle Nivolet; 3/5 alta Valle di Viù, escursione faunistica; 17/5 lezione arrampicata falesia La Baita.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727

Cell. 338 2672909

moncalieri@cai.it

www.cai.it

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONISMO E TAM.** 5/4 Sentiero Valle Tanaro disl. 800 m, h. 7, E. Dall'11 al 14/4 Lago Trasimeno; dal 24/4 al 3/5 Sardegna; 10/5 I giardini di Hambury con visita guidata, disl. 250 m, h. 5, T.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 19/4 Tra Moncalieri e il Po, circa 30 Km.

■ **ALPINISMO GIOVANILE,** 19/4 Bicifacile tra Moncalieri e Po.

■ **APPUNTAMENTI.** 18/4 ore 14 in sede per pulizia sentieri collinari.

SALUZZO

P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo
Tel e fax 0175/249370

www.caisaluzzo.it

cai.monviso.saluzzo@libero.it

Venerdì dalle 21

■ **ESCURSIONISMO.** 19/4 sentiero del Lupo, Montelupo Albere; 25 e 26/4 apertura dell'acqua al Rifugio Unerzio, Valle Maira; 14/5 corso base di escursionismo.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 19/4 escursione storica culturale al Castello di Pralormo e visita a Messer Tulipano; data da definire, escursione in bicicletta con l'associazione "N'Pautà" di Saluzzo.

■ **GIRO DEL MONVISO 2009.** Dal 1 al 3/8 si completerà l'itinerario a 360° attorno al Re di Pietra (Monviso), invito a partecipare ai soci delle altre sezioni, informazioni: AAG Galliano Franco 0175/248839 - 0175/46391 o AE Bai Flavio 348/2822444.

■ **BOLLETTINO SEZIONALE.** Sul sito www.caisaluzzo.it potete consultare le ultime pubblicazioni.

DOLO

Via C. Frasio
30031 Dolo (VE) C.P. 87
Mer. 21-23

www.caidolo.it

■ **USCITE.** 5/4 Monte Croce e Brojon (Colli Berici); 18-19/4 Alta Via Colli Euganei (Pd); 26/4 Alpago, "La Madonna del Runal"; 3/5 Parco fiumi Reghena e Lemene (Portogruaro) gita in bicicletta; 10/5 Garzaia di Pederobba (Tv), uscita TAM - Animali in Movimento

■ **SERATE.** 2/4 Mirano, Centro Civico A. Masenello: film "The edge of Eden"; 3/4 Dolo, Villa Angeli: "Avventure nelle Dolomiti Orientali" di C. Bacci e A. Zangrando; 16/4 Mira, Villa dei Leoni: Omaggio a Mario Rigoni Stern; 17/4 Dolo, Villa Angeli: esperienze di un guardiacaccia, diaconferenza di G. Ferron.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 348 4138588

Fax 049 616031

www.caimirano.it

mirano@cai.it

Merc. 21-22.30

■ **SERATE CULTURALI.** 16/4 Villa dei Leoni Omaggio a Rigoni Stern.

Ore 20.45 e presentaz. Concorso fotografico nazionale dedicato al grande scrittore sul tema "I grandi animali delle montagne italiane"; 24/ Villa Belvedere Claudio Moretto (alpinista) presenta "la montagna che sta dentro". Ore 20.45.

■ **ESCURSIONI.** 10/5 Massiccio del Grappa Val Gocchia e Val Cesilla. Referenti C. Silvestrini e M. Miatto; 31/5 Altopiano di Asiago, Cima Portule. M. Venturini e L. Spagnol.

■ **CONVEGNO NAZIONALE AG** 9/5 sul tema "Il Cai nella scuola".

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3

Tel./fax 0421.332288

www.caisandona.it

Ma. 19-20 - Gio. 19-20 e 21-22

■ **ESCURSIONISMO.** 5/4 Bosco di Igozza-Basovoza, Carso Triestino; 19/4 Triol Del Camillo, Dolomiti di Zoldo.

■ **SCUOLA ALPINISMO.** Sono aperte le iscrizioni al corso base di ghiaccio AG1.

■ **GITE S.A. "SPERANEVE",** 25-27/4 Alpi Venoste, Palla Bianca, BSA, disl 650/1250 m.

■ **SERATA CULTURALE.** 17/4 ore 20.45 al centro L. Da Vinci: "Il turismo dell'incontro in Sudamerica", viaggio verso le magie andine di Edgar Roca.

CATANIA

Piazza Scammacca 1
95131 Catania

Lu, Mer, Ve 18-21

Tel. 095.7153515

Fax 095.7153052

caicatania@caicatania.it

www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA.** 21-25/4; 5-9/5; 19-23/5; 16-20/6; 7-11/7; 1-5/9; 6-10/10.

■ **TREKKING "ISOLE EOLIE."** 26/4 - 2-1; 10-16/5; 24-30/5; 7-13/6; 21-27/6; 28/6 - 4/7.

■ **PROGRAMMI INTERSEZIONALI:** dal 29/7 al 23/8 viaggio avventura in Islanda, dal 13 al 20/6 trekking in Corsica.

■ **ESCURSIONI.** 5/4 (A) M. Sambughetti, (B) Sciare di Santa Venera; 13 (A) Le Colline del Simeto, (B) Alta Via Sic.; 17-19 S. Rosalia 3^a tappa; 19 M. Pelato; 24-25 Aspromonte; 25 Rocca di Novara; 26 (A) Alta Via Sic, (B) M.te Calanna. ■

Gli scarponi ritrovati

Ero una bambina quando papà cominciò a portarmi lungo i sentieri e già a nove anni affrontavo la mia prima arrampicata. Da allora si sono susseguite negli anni camminate e arrampicate fino a quando la nascita delle mie figlie ha interrotto l'idillio. Con i figli più grandi mi sono rimessa gli scarponi. Anno dopo anno il "fiato" ha ripreso il suo ritmo e le uscite si sono fatte più impegnative.

La nostra esistenza però riserva sempre delle sorprese. Un giorno la diagnosi di alcuni esami clinici mi ha fatto crollare il mondo addosso. Sono trascorsi quasi due anni tra cure, visite, controlli e ansie. Ed ecco il faticoso giorno. Sono uscita dall'ospedale fisicamente e psicologicamente provata. Mi aspettavo mesi duri. Quando il dolore era forte e mi sembrava di non farcela, la mia mente correva a cercare ristoro là in quelle immagini scolpite dentro di me. Rivedevo le cime, i ruscelli, i fiori, gli alberi e la fredda roccia mi trasmetteva quella forza di cui avevo bisogno. Mi scendevano le lacrime pensando che forse mai più sarei riuscita a gioire di quei luoghi.

Dopo mesi infiniti ecco invece i miei scarponi lì pronti per essere calzati. Paura, timore di non farcela. E invece un passo dietro l'altro arrivo in cima, sorpresa io stessa di esserci riuscita. Sembrava quasi che tutto attorno a me dicesse "ben tornata!" Montagne, care amiche, vi ho amate e rispettate e mi ricambiate trasmettendomi la forza per riprendere a vivere. Grazie di cuore.

Giulia

Downhill

A seguito della campagna stampa sui giornali locali e delle pressioni degli abitanti delle frazioni Dosso e Piane presso il Comune di Alagna Valsesia e della Monterosa 2000 SpA/STV

Srl che gestisce gli impianti funiviari, nella stagione estiva non è stato consentito il trasporto delle biciclette sugli impianti stessi. Un rilevante successo a tutela dell'ambiente. E' stata autorizzata in via del tutto eccezionale una sola gara di mountain bike-downhill nell'ambito di una manifestazione già programmata. Mi auguro che si voglia continuare sulla linea tracciata.

Alessandro Sbragia

alessandro.sbragia@libero.it

Moschettone

Stefano Favaro (stevebs1958@libero.it) comunica di avere brevettato con altri due appassionati un moschettone per ferrata autobloccante che "funziona in qualunque condizione ed effettivamente in caso di caduta...". E' disposto a fornire un'esauriente documentazione sui test effettuati.

Franco & gli altri

Camminando da Aulla a Sarzana, nei pressi del Castello di Bibula, durante la 15ª delle 33 tappe del nostro pellegrinaggio sulla Via Francigena, incontriamo Franco della Sezione di Sarzana mentre rivernicia e applica i nuovi segnavia rosso-bianco-rosso con il pellegrinetto e la sigla VF (Via Francigena). Gentilmente ci fornisce indicazioni sul percorso e sul sito del Castello della Brina che troveremo più avanti, ove sono ancora in corso scavi e ricerche. Vogliamo ringraziare Franco e con lui tutti i soci che senza farlo pesare, lavorando con passione, ci consentono di camminare sui sentieri in sicurezza e senza problemi.

M. Chiara Spinelli
e Raimondo Brivio

Sezione di Lecco

Collezionista

Michele Magni (Bologna, via XXI Aprile 1945, 20) riferisce di

aver raggiunto tutti i rifugi d'alta montagna dell'arco alpino italiano "conquistabili a piedi". "Naturalmente", spiega, "ho sempre lasciato un messaggio nel libro dei rifugi raggiunti, e dispongo della collezione completa delle cartoline con il timbro e la data, si tratta di ben 177 pezzi!"

Ometti

Ho apprezzato una simpatica copertina dello Scarpone con l'ometto di pietra, segno del transito umano, elemento della segnaletica da considerare efficace, naturale, discreto e duraturo. Suggestivo, ove possibile, di preferirlo alla segnaletica a vernice, talvolta un po' eccessiva e invasiva.

Francesco Longoni

Milano

Purchè si rispetti

In merito alla copertina di gennaio sui giovani in vetta a tremila metri nell'Alta Val Formazza e alle reazioni registrate nel fascicolo di febbraio, spiace ancora una volta osservare come una certa componente "bacchettona" sia sempre ben radicata tra molti soci. Forse sarebbe il momento di munirsi di una diversa apertura mentale lasciando da parte grossolane morali, prima che i giovani che frequentano le sezioni decidano

Tante grazie!

■ Marco Calvenzani (Sezione di Corsico) ringrazia i tecnici del Soccorso Alpino di Madonna di Campiglio e di Molveno, che lo hanno recuperato dopo una caduta mentre scendeva dal Campanile Basso in Brenta. "Ricordo perfettamente", scrive Calvenzani, "il medico dell'elisoccorso che mi ha curato e messo in condizione di essere trasportato e ha anche telefonato nei giorni successivi all'Ospedale di Trento per informarsi delle mie condizioni, e la signora che lo aiutava. Li abbraccio tutti con affetto e riconoscenza".

■ Maria Teresa e Marco Frati di Brescia ringraziano i gestori del rifugio Damiano Chiesa al monte Altissimo di Nago, che li hanno aiutati a scendere a valle con visibilità ridottissima.

che il CAI non è posto per loro. Cassin, "relegato" in copertina a pie' di pagina, ha avuto ampi spazi come tanti altri alpinisti, e non solo oggi che compie cento anni. Quindi grande merito allo Scarpone di aver raffigurato in copertina ragazzi per una volta su una cima, seppure a torso nudo. Lasciamo che chiunque vada in montagna perchè la ama e la vive come meglio gli crede, purchè la rispetti.

Luca Mazzola

mazzolauca@tiscali.it

Situato a due passi dalla Val di Mello, in posizione ideale sia per chi voglia arrampicare che per chi desidera effettuare trekking in tutta la zona. Dispone di 17 camere con servizi, telefono, TV, ascensore, ecc. Cucina casalinga di ottima qualità che propone specialità tipiche valtellinesi. Ideale per gruppi grandi e piccoli, max 50 persone. Salone da 200 persone per matrimoni o cerimonie.

Mezza pensione da € 33,00 a € 37,00 pensione completa da € 38,00 a € 41,00

SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. 5% O SECONDO STAGIONE

HOTEL RISTORANTE SASSO REMENNO ★★

23010 Valmasino (SO) Loc. Zocca, 21 ☎ e fax 0342-640236

E-mail: htlremenn@tiscalinet.it www.hotelsassoremno.it





F O R L I F E

PEOPLE / PRODUCT / PLANET™

Photo: Klaus Kranebitter • Agency: Arts of Salas GmbH



Softshell Pants

I prodotti M-series sono fatti per muoversi leggeri e veloci.

I nostri pantaloni sono elasticizzati e confortevoli, repellenti all'acqua, durevoli e anti abrasione. Fatti per traspirare, il lato interno del tessuto assorbe e disperde rapidamente il sudore. L'esterno è fatto per proteggere dal vento e dall'abrasione.

La categoria M3 softshell definisce i prodotti più traspiranti che abbiamo, ed è indicata per sport aerobici e per climi temperati.



Scree Pant



Cortina Pant

m3 series **STRETCH**

www.marmot.eu

